

EDIZIONE STRAORDINARIA

dell'Unione democratica di centro • www.it.udc.ch • Edizione settembre 2023



Stop all'immigrazione illegale 3

Indispensabile un cambio di rotta nella politica d'asilo.



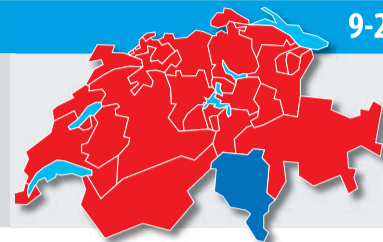
Basta con la follia gender e i sabotatori climatici 7

Parlare, scrivere, mangiare: ecco come i rosso-verdi vogliono rieducarci.



Canton Ticino 9-20

Tutto quanto c'è da sapere sulle elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati.



NO a una Svizzera da 10 milioni!

Che Svizzera vogliamo? E quale Svizzera non vogliamo?

È proprio questa la domanda che dobbiamo porci il 22 ottobre. A voi la scelta.

Vogliamo semplicemente stare a guardare mentre ogni anno arrivano nella nostra piccola Svizzera altre 80'000 persone? **Vogliamo una Svizzera cementificata da 10 milioni di persone?** O vogliamo decidere noi stessi chi può giungere nel nostro Paese e chi no? Non si può andare avanti così o sarà la fine per la nostra meravigliosa Svizzera. Solo per l'asilo la Confederazione spen-

derà quest'anno oltre 4 miliardi di Franchi pagati dai contribuenti. **Sono praticamente 450 Franchi pro capite!** All'anno! Poi ci sono i costi sostenuti dai Cantoni per l'alloggio, l'assicurazione malattia, l'assistenza sociale e tutto ciò che ruota attorno alle procedure penali. Questi richiedenti asilo, per lo più giovani, provenienti dall'Africa e dai Paesi arabi, vivono a spese

della popolazione attiva. È davvero ciò che vogliamo? Nel contempo, molti svizzeri riescono a malapena a pagare i premi della cassa malati e gli affitti. Sabotatori climatici, follia gender, proibizionismo rosso-verde: **le minoranze radicali vogliono imporci come dobbiamo vivere.** Se possiamo ancora mangiare carne. Dove trascorrere le vacanze. Vogliamo vietarci di guidare e non

ammettere più figure maschili sui cartelli stradali. Cercano d'influenzare anche i bambini e gli scolari con le loro idee assurde. Con il risultato che circa un quarto dei diplomati non sa più leggere, scrivere o fare i conti correttamente. Che tipo di Svizzera vogliamo? Immigrazione massiccia, caos nel settore dell'asilo, crisi energetica, aumento massiccio dei prezzi, carenza di alloggi, prob-

lemi nelle scuole, aumento della violenza nelle strade. Oppure una Svizzera in cui le donne, i bambini e i giovani possano circolare liberamente e in sicurezza, in cui il lavoro paghi, in cui i falsi richiedenti l'asilo e i criminali stranieri debbano lasciare il Paese? **Noi come partito del Popolo svizzero abbiamo fatto la nostra scelta: ci battiamo per un futuro in sicurezza e libertà.**

Marco Chiesa
VALORI SICURI
Al Consiglio degli Stati
100% VALORI SVIZZERI

Per un futuro in sicurezza e libertà!
Lista 33 UDC
il partito del ceto medio

Selma Caselli Verga,
Ass. di direzione, Chiasso

« Desidero sentirmi sicura quando esco di casa. Una sicurezza che si può garantire solo arginando l'immigrazione e il caos nel settore dell'asilo, espellendo i criminali stranieri e tornando a sorvegliare le nostre frontiere. L'UDC si batte per tutto ciò! »

Perciò voterò UDC il 22 ottobre



Verso le elezioni per un futuro in sicurezza e libertà

Un ulteriore slittamento a sinistra dev'essere impedito a tutti i costi il 22 ottobre. In caso contrario ci saranno conseguenze devastanti per il nostro meraviglioso Paese. Se vince l'UDC, vince la Svizzera.



Consigliere nazionale **Marcel Dettling**, Responsabile della campagna elettorale UDC Svizzera, agricoltore, Oberiberg (SZ)

fermare le disastrose politiche rosso-verdi. La spiegazione è semplice: anche se abbiamo il gruppo parlamentare più numeroso sotto la cupola di Palazzo federale, possiamo fare poco finché gli altri partiti, da sinistra al centro, operano in combutta tra loro. Ecco perché è fondamentale creare una nuova maggioranza.

Andate a votare il 22 ottobre. Per un futuro in sicurezza e libertà.



Più UDC, in modo che la Svizzera resti la Svizzera.

In quale direzione si muoverà la Svizzera nei prossimi anni? Vogliamo una Svizzera proibizionista con sempre più divieti e imposizioni? Vogliamo tasse sempre più elevate e meno soldi per vivere? Vogliamo ancora più sabotatori climatici nelle strade e ancora più giornate dedicate alla tematica «gender» nelle nostre scuole? Vogliamo un'immigrazione sfrenata, un caos totale nel settore dell'asilo e una Svizzera di 10 milioni di abitanti? Tutto ciò – e molto altro ancora – avverrà se la Sinistra e i Verdi trionferanno nuovamente in autunno.

C'è solo un'alternativa a questo scenario disastroso: L'UDC deve rafforzarsi. I cittadini preoccupati a volte mi chiedono perché l'UDC, in quanto primo partito a livello nazionale, non riesce a

Ecco cosa rischiamo con una vittoria elettorale dei rosso-verdi

Ancora più caos nella politica d'asilo

Frontiere aperte, ancora più parassiti dell'asilo e costi aggiuntivi per miliardi di Franchi. Ecco a cosa andremo incontro se la sinistra vincerà le elezioni. La Consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider vuole addirittura far volare i richiedenti l'asilo direttamente in Svizzera. Il suo partito, il PS, chiede che i migranti richiedenti l'asilo provenienti da tutto il mondo siano ammessi indipendentemente dal loro status – con pieno accesso al nostro sistema sociale.

Follia proibizionista e climatica

La politica climatica dei rosso-verdi è un disastro: abbiamo troppa poca elettricità e i prezzi dell'energia stanno salendo alle stelle. La cosiddetta «legge sul clima» è stata fatta passare dai suoi sostenitori con la menzogna che non ci sarebbero stati né divieti né nuove tasse. Durante la domenica di voto, Cédric Wermuth (PS) e Balthasar Glättli (Verdi) hanno gettato la maschera e hanno immediatamente annunciato la necessità di nuovi divieti.

Svendita della nostra Patria

Se i rosso-verdi vinceranno le elezioni, condurranno la Svizzera nell'UE e nella NATO. Vogliono abolire la neutralità e fornire armi e munizioni svizzere alle zone di guerra. Così facendo, mettono in pericolo la nostra sicurezza, la nostra pace e la nostra stabilità – e svendono la nostra Patria. Dobbiamo opporci con decisione a tutto questo. Lottiamo per un futuro in sicurezza e libertà.

Con Lega e UDC garantiamo la sicurezza

In Europa c'è la guerra e il nostro esercito non è più all'altezza di difendere la Svizzera. Anche la sicurezza interna è a rischio. Assieme vogliamo rendere il nostro paese nuovamente sicuro.



Norman Gobbi, Consigliere di Stato TI, Airolo (TI)

arrivata con la caduta del Muro di Berlino nel 1989. Le guerre, anche quelle convenzionali, sono possibili in qualsiasi momento nel nostro Continente. La Svizzera dev'essere pronta a questo.

L'esercito è stato ridotto all'osso

L'esercito svizzero ha subito sistematicamente dei tagli negli ultimi decenni. Le nostre forze armate hanno perso la capacità di difendere il Paese. Nel 1990 l'1,34% del prodotto interno lordo (PIL) era ancora investito nell'esercito, nel 2019 era solo lo 0,67%.

Questa situazione dev'essere corretta al più presto, come chiedono da anni l'UDC e la Lega. Il Parlamento si è finalmente svegliato e vuole riportare il budget dell'esercito all'1% del PIL entro il 2030. Si tratta di un passo importante e necessario affinché il nostro Esercito possa equipaggiare completamente le formazioni esistenti e pianificare il rinnovo di tutti i sistemi di difesa.

La Svizzera non è più un Paese sicuro

Anche la sicurezza interna non va trascurata. La criminalità è aumentata notevolmente nelle grandi città. Rapine, furti, violenze, minacce, stupri, disordini come quello avvenuto recentemente a Losanna e la criminalità straniera importata hanno reso la Svizzera meno sicura, in particolar modo

oltre Gottardo. Abbandonando la neutralità, mettiamo ulteriormente in pericolo la nostra pace e la nostra stabilità.

Vogliamo una politica di sicurezza a protezione della nostra popolazione. Possiamo raggiungere questo obiettivo solo se votiamo Lega e UDC il 22 ottobre. Per una Svizzera sicura!

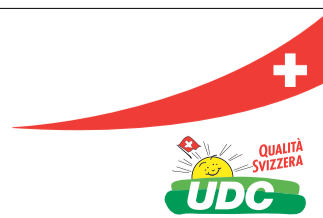


Impressum:

EDIZIONE STRAORDINARIA | EDIZIONE STRAORDINARIA è una pubblicazione dell'Unione democratica di centro UDC
 Stampe: 210'044 | Editore e redazione: UDC Svizzera, Segretariato generale | Casella postale | 3001 Berna | Tel.: 031 300 58 58 |
 info@udc.ch | it.udc.ch | Impaginazione e grafica: GOAL AG per pubblicità e public relations | Fonti d'immagine: iStockphoto,
 www.admin.ch, www.parlament.ch, UDC Svizzera | Tipografia: DZZ Druckzentrum Zürich AG.

Attenzione: questo giornale non è né un annuncio né una pubblicità, ma un'informazione politica. Pertanto, può essere distribuito anche nelle cassette delle lettere su cui è presente un adesivo «stop pubblicità». Vi ringraziamo per la vostra comprensione.

Per un futuro in sicurezza e libertà
Votiamo UDC!



Editoriale

Che Svizzera vogliamo?



Care svizzere, Cari svizzeri,

E quale Svizzera non vogliamo? È proprio questa la domanda che dobbiamo porci il 22 ottobre. A noi, a voi, spetta la scelta.

Sono preoccupato. A giugno, mentre mia moglie e nostro figlio rientravano a casa la sera, si sono trovati due nordafricani in giardino. Avevano già «ripulito» la nostra Auto. I due provenivano dal vicino centro di accoglienza per richiedenti asilo.

Questo è solo uno dei molteplici episodi che avvengono in Svizzera. Noi dell'UDC è da tempo che lo dichiariamo: queste persone non hanno nulla a che fare con il diritto d'asilo. Arrivano in Europa tramite bande criminali di passatori. La maggior parte sono giovani uomini provenienti da Paesi africani e arabi. Scelgono il loro Paese di destinazione, come la Svizzera ad esempio, in base ai benefici sociali e al diritto di permanenza – grazie all'operosa industria dell'asilo rosso-verde. Chi vuole finalmente arrestare questi abusi, vota UDC.

La nostra prosperità non può essere data per scontata

Sono preoccupato per la nostra Svizzera. Ogni anno, circa 80'000 persone in più arrivano nel nostro Paese. Ciò equivale alla popolazione del Cantone di Sciaffusa o del Cantone del Giura. Ogni anno, nel nostro piccolo Paese, vengono ammassate ulteriori 80'000 individui. Ve lo chiedo: vogliamo una Svizzera da 10 milioni di abitanti? Più cemento? Più criminalità? Più ingorghi stradali? Meno alloggi a prezzi accessibili? Classi senza bambini svizzeri?

Che tipo di Svizzera vogliamo? Viviamo in un Paese meraviglioso. Ma la nostra prosperità, la nostra sicurezza e la nostra libertà non possono essere date per scontate. In qualità di Presidente dell'UDC, posso assicurarvi che noi ci impegniamo costantemente a difesa della Svizzera e del suo Popolo. Non ci lasceremo intimidire e chiameremo sempre le cose con il loro nome.

Ci schieriamo a favore di tutti coloro che realizzano qualcosa nel nostro Paese e si assumono le proprie responsabilità. Sia sul lavoro che in famiglia e per se stessi. Prendiamoci cura della nostra Patria insieme.

Con i migliori saluti

Marco Chiesa

Consigliere agli Stati e Presidente UDC Svizzera, Ruvigliana (TI)

L'immigrazione incontrollata distrugge le possibilità future dei nostri figli!

Ecco come si presenta la vita quotidiana in molte classi della Svizzera. Esempio di una classe di 24 alunni di una scuola media: 1/3 degli alunni ha problemi linguistici, 1/3 ha difficoltà di apprendimento, 1/3 ha problemi comportamentali o spesso si rifiuta di collaborare. In questo modo, non è più possibile un insegnamento e un apprendimento efficaci. Tutti i bambini che hanno voglia di fare ne soffrono, poiché in questo modo non possono ricevere una buona istruzione!



Politica d'asilo: un cambio di rotta è indispensabile

Presto raggiungeremo le 40'000 richieste d'asilo, con i Comuni e le Autorità sovraccariche: la situazione nel settore della migrazione è drammatica. Anche l'UE sta discutendo un riorientamento della sua politica d'asilo. Mentre a Berna non succede nulla. Quando il Consiglio federale si assumerà finalmente le sue responsabilità?



Piero Marchesi, Consigliere nazionale, Tresa (TI)

I movimenti migratori globali stanno aumentando in modo massiccio. Centinaia di migliaia di persone entrano in Europa. Chi si spinge così lontano lo fa di solito per ragioni molto chiare. Anche se questi immigrati giungono da noi tramite la procedura di asilo, si tratta di migranti economici. Sperano in prospettive migliori e in una maggiore prosperità e lo sanno: una volta arrivati in Svizzera, sanno di poter restare. Anche senza reali motivi per richiedere l'asilo, non saranno mai rinviiati nel loro Paese d'origine. Il soggiorno permanente in Europa è garantito – amara sociale inclusa.

Una volta giunti qui, si può restare
Negli ultimi 20 anni, 100'690 persone sono state «ammesse provvisoriamente» nonostante una domanda d'asilo respinta. Quasi tutti sono ancora qui: 7'000 di loro hanno persino ricevuto il passaporto svizzero! La maggior parte dei migranti richiedenti l'asilo resta qui per sempre – e il nostro sistema d'asilo fornisce le condizioni per farlo.

Le autorità si voltano dall'altra parte e non fanno nulla per correggere questa aberrazione. Da anni spendiamo enormi somme di denaro per applicare il diritto d'asilo, ma difficilmente riusciamo a influenzare chi arriva in Svizzera: «Questo significa che arrivano in Svizzera per un soggiorno più o meno lungo persone che, alla luce del mercato del lavoro e del loro background sociale, non sono affatto richieste qui» (NZZ, 12.2.2003). In una sola frase: arrivano troppe persone e, soprattutto, quelle sbagliate.

Riorientamento della politica d'asilo
Le modifiche procedurali non sono più in grado di affrontare i problemi

del settore della migrazione. Le nostre leggi sono obsolete. Abbiamo bisogno di un ripensamento radicale a tutto il sistema. I potenziali migranti non devono più essere incentivati a venire in Europa. Questo include l'esternalizzazione delle procedure d'asilo.

L'UE intende svolgere in futuro tutte le procedure presso la frontiera es-

terna dell'area Schengen. È discutibile se ciò sarà sufficiente. Il metodo britannico di gestire tutte le procedure in Ruanda sembra più promettente. In questo modo, il Governo britannico vuole dissuadere gli immigrati clandestini dall'attraversare la Manica. Anche la Svizzera deve affrontare la questione relativa all'esternalizzazione delle procedure d'asilo. Questo è l'unico modo

per fermare il traffico criminale e la tratta organizzata di esseri umani.

Se ci concentriamo costantemente sull'assistenza locale, chi ha bisogno può essere aiutato in modo più mirato. Aiuto e protezione non significano contemporaneamente accoglienza: dobbiamo abbandonare questo assunto ormai superato.

Richiedente l'asilo violenta una donna (46) in un bagno pubblico di Basilea

A febbraio, un uomo proveniente dall'Africa orientale avrebbe aggredito una donna ubriaca in un bagno pubblico di Basilea. Incredibile: poiché l'accusato era già stato condannato per molestie sessuali, e non avrebbe dovuto soggiornare nel cantone.



Fonte: Blick, 10.07.2023

Nuova normalità?

Migliaia di giovani provenienti dall'Africa, dall'Afghanistan, dalla Turchia, ecc., vengono in Svizzera – e semplicemente ci restano! Ogni anno, questa politica costa ai contribuenti 4 miliardi di Franchi – e rappresentano solo i costi a carico della Confederazione. A ciò si aggiungono furti, molestie e violenze.

Chi non vuole tutto ciò,

vota UDC
il 22 ottobre



La massiccia immigrazione degli ultimi 15 anni ha peggiorato notevolmente il quadro per la popolazione svizzera in quasi tutti i settori della vita quotidiana:

Cementificazione del paesaggio

La cementificazione del nostro paesaggio va di pari passo con una massiccia perdita di terreni agricoli. Ogni giorno in Svizzera vengono edificati 9 campi da calcio di nuove aree residenziali. Allo stesso tempo, ogni giorno scompaiono 13 campi da calcio di prati e terreni agricoli. Questo porta all'espansione urbana e all'indebolimento della sicurezza dell'approvvigionamento di alimenti sani e locali.

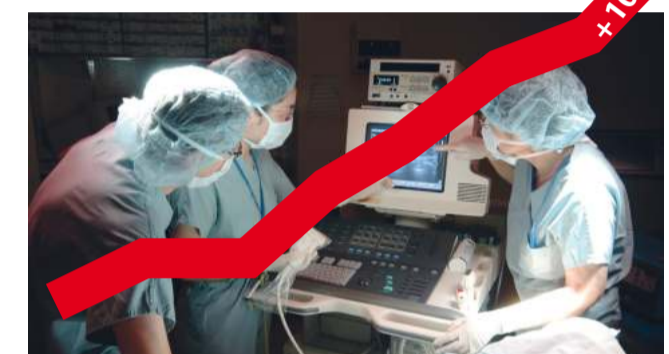
Tutti possono vedere il drammatico cambiamento avvenuto in Svizzera in pochi decenni. Ampie zone dell'Altopiano centrale sono state vittime di un'orgia di sovraviluppo. Non c'è quindi da stupirsi se la popolazione cresce di circa 80'000 persone all'anno, soprattutto a causa della massiccia immigrazione. 80'000 persone in più all'anno significano che ogni anno un Canton Sciaffusa viene stipato in Svizzera – e ci si meraviglia della scomparsa degli spazi verdi. Il nostro Paese sta diventando affollato, rumoroso e grigio.



Sistema sanitario sovraccarico e costoso

Anche qui l'immigrazione massiccia fa lievitare i costi. Le 180'000 persone in più arrivate in Svizzera l'anno scorso hanno bisogno di medici, dentisti, ospedali, case di riposo e così via. Anche questo dimostra che la carenza di lavoratori qualificati, soprattutto nel settore sanitario, è una problematica autoinflatta.

Aumento dei costi dei premi di cassa malati dal 2000 al 2020



Penuria di alloggi

A causa dell'immigrazione sfrenata, nel nostro Paese non è rimasto quasi nessun alloggio libero e a prezzi accessibili. Ne soffrono soprattutto i lavoratori normali, le famiglie, i genitori single e gli anziani.

49 inquilini sfrattati per far spazio ad alloggi per asilanti



Fonte: tio.ch

Immigrazione netta dall'UE, dai paesi terzi, tramite l'asilo e lo statuto di protezione S nel 2022: più 180'000 persone in un anno!

Inoltre, vanno conteggiati anche 52'000 ingressi clandestini. Provenienti soprattutto dall'Afghanistan e dal Nord Africa. Nessuno sa dove si trovino queste persone.

Violenza e criminalità importate

Gli immigrati sono rappresentati in modo sproporzionato nelle statistiche sulla criminalità – compresi i reati gravi – e nelle carceri, oltre che nella violenza domestica, rispetto alla loro quota rispetto alla popolazione totale.

Ad esempio, uno studio dell'Università di Zurigo, pubblicato nel novembre 2022, mostra un aumento senza precedenti delle aggressioni sessuali ai danni di ragazze nelle classi di scuola media. Secondo il responsabile dello studio, ciò è dovuto al «background migratorio, svantaggiato dal punto di vista educativo». È un «problema di migrazione».

Un tempo la Svizzera godeva della leggendaria reputazione di Paese sicuro e stabile. Oggi, emerge sempre di più il lato oscuro della violenza e della criminalità importate. Abbiamo a che fare con un doppio problema: i rosso-verdi che sostengono l'immigrazione in Svizzera attraverso i canali dell'asilo con l'ausilio di bande di passatori criminali e la Berna federale che impedisce l'applicazione sistematica dell'iniziativa popolare per l'espulsione dei criminali stranieri. Questa combinazione tossica sta portando a una «nuova normalità» nel nostro Paese:

Il 71% dei detenuti nelle carceri svizzere sono stranieri. In Europa: 15%.



Il 56% degli omicidi è commesso da stranieri. La ricerca dei colpevoli, i procedimenti penali, la detenzione e l'assistenza alle vittime costano miliardi.



Il 57% degli stupri è commesso da stranieri e da richiedenti l'asilo. Le donne non osano più uscire per strada di notte.



L'esplosione dei costi sociali

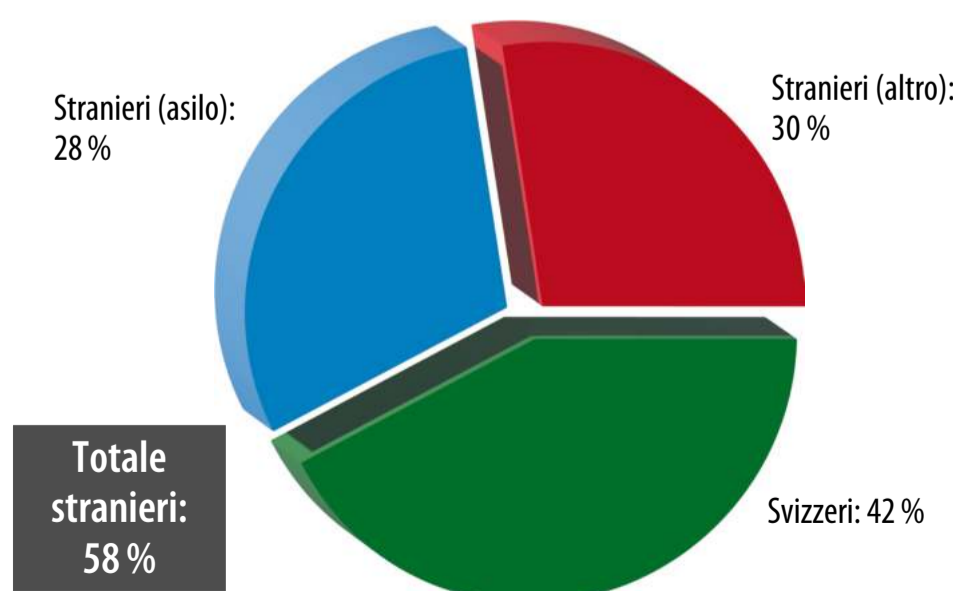
Gli stranieri percepiscono molto più spesso i sussidi di disoccupazione e le prestazioni sociali. L'immigrazione nel sistema sociale svizzero ha un costo miliardario. Il numero di beneficiari dell'assistenza sociale provenienti dall'Africa è davvero esploso negli ultimi anni e ora ammonta a oltre 38'000 persone. Il tasso di assistenza sociale è del 34,6%. O per dirla in altro modo: un africano su tre che potrebbe lavorare vive a spese della collettività.

Gli stranieri e in particolare i richiedenti l'asilo/rifugiati pesano sul bilancio dello Stato molto di più degli svizzeri. Un quarto di tutti i casi di assistenza sociale «svizzera» ha un permesso B (soprattutto rifugiati riconosciuti con permesso B).

37'000 beneficiari dell'assistenza sociale sono migranti «provvisoriamente ammessi» con decisione negativa in materia di asilo. Ciò significa che un beneficiario dell'assistenza sociale su otto non avrebbe in realtà il diritto di rimanere in Svizzera ma continua a vivere qui a spese della collettività.

Il quadro è lo stesso per la disoccupazione. Nel novembre 2022, praticamente lo stesso numero di stranieri (49,4%) era disoccupato rispetto agli svizzeri (50,6%). Gli stranieri sono quindi ampiamente sovrarappresentati nell'ambito della disoccupazione: gli stranieri hanno il doppio delle probabilità di essere disoccupati rispetto agli svizzeri.

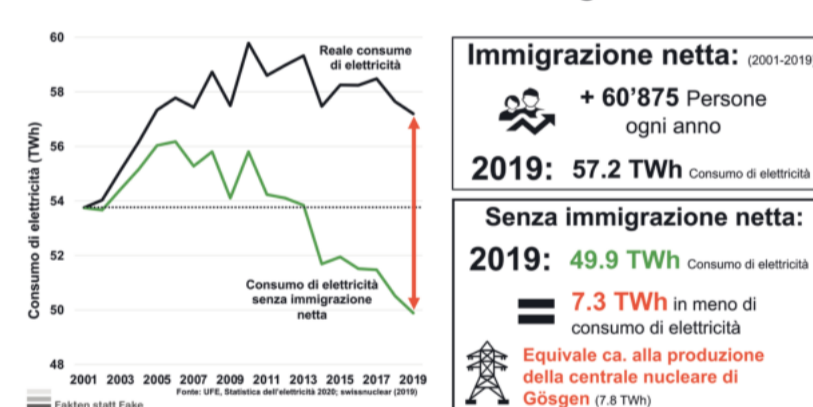
Beneficiari di assistenza sociale in base allo stato di soggiorno, 2021



Energia e fabbisogno elettrico

Più persone significano più consumo di elettricità, quindi prezzi più alti. Inoltre, ogni «nuova città» creata dall'immigrazione annuale deve essere rifornita di energia. Queste persone hanno bisogno di elettricità, guidano automobili, vogliono vivere in un appartamento riscaldato. Non è assolutamente chiaro come si possa soddisfare l'enorme domanda aggiuntiva di elettricità.

Consumo di elettricità senza immigrazione netta



Infrastrutture al limite

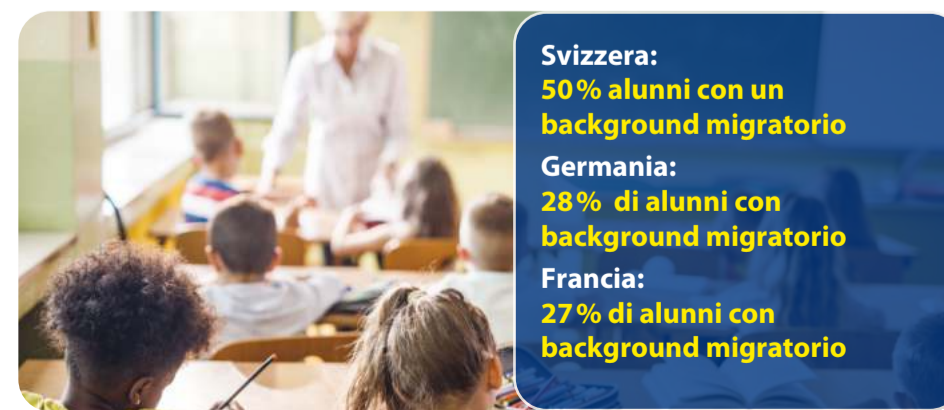
Il numero di ore di traffico sulle strade è quintuplicato in 20 anni! Ma invece di regolare finalmente l'immigrazione, gli automobilisti svizzeri vengono spennati con tasse ancora più elevate e prezzi del carburante più alti. Con la loro politica anti-automobilisti, la sinistra e i falchi del cambiamento climatico stanno causando ancora più caos nel traffico. Anche il trasporto pubblico sta raggiungendo il limite a causa della massiccia immigrazione.



Fonte: USTRA - Sviluppo del traffico e disponibilità delle strade nazionali, UST 2022

Il livello di istruzione crolla

I bambini svizzeri stanno diventando una minoranza. Circa la metà dei quindicenni svizzeri ha un background migratorio. Più che in qualsiasi altro Paese industrializzato del mondo. Persino nel Paese d'immigrazione per antonomasia, l'Australia, la quota è nettamente inferiore, per non parlare della Germania (28%) o della Francia (27%). Una valutazione nel Canton Argovia mostra che nel 2021 il 68% dei bambini sotto i 7 anni crescerà in una famiglia con un background migratorio. Il tasso di natalità delle donne eritree è da 4 a 5 volte superiore a quello delle donne svizzere. In molte classi scolastiche svizzere, la percentuale di bambini che non parlano una delle lingue nazionali supera il 50%. Gli studi dimostrano che una scolarizzazione qualitativa è difficilmente possibile al di sopra di una percentuale del 30% di bambini di lingua straniera in una classe. Secondo lo studio PISA del 2019, un quarto degli alunni non è in grado di leggere correttamente e non comprende più i compiti testuali.

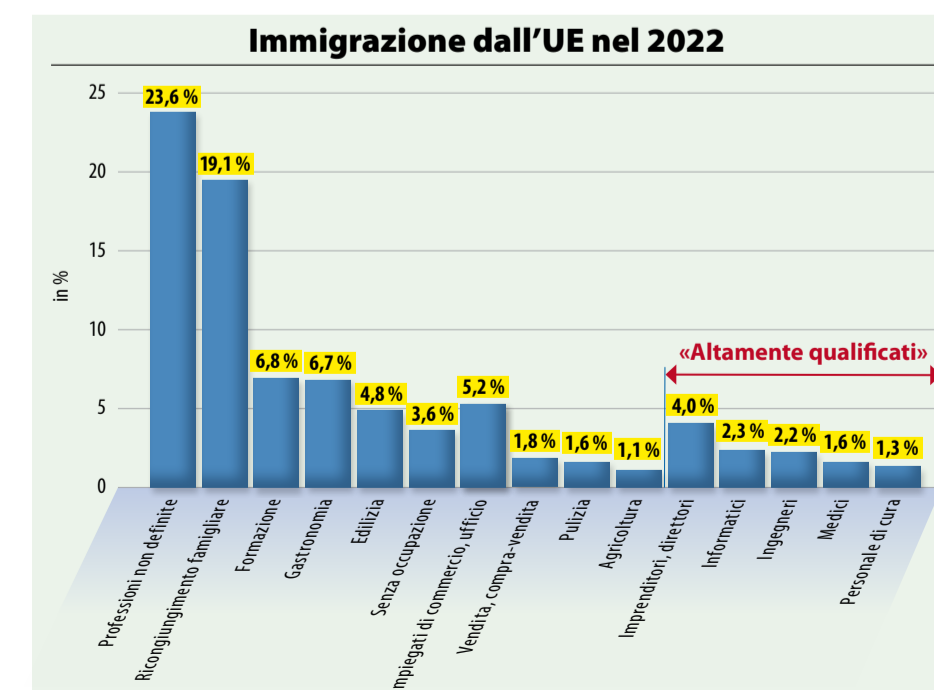


Perdita di benessere

Il benessere della popolazione svizzera – misurato in termini di prodotto interno lordo pro capite – non è praticamente cresciuto dall'introduzione della piena libera circolazione delle persone con l'UE nel 2007. O per dirla in altro modo: la torta rimane praticamente della stessa dimensione, ma i pezzi di torta devono essere sufficienti per un numero sempre maggiore di persone. Ci si lamenta spesso della «carenza di lavoratori qualificati» in Svizzera, ma ci si dimentica che la maggior parte degli immigrati non sono affatto lavoratori qualificati. La maggioranza di loro è costituita da migranti familiari e da persone senza alcuna qualifica. «Quattro immigrati su cinque non sono lavoratori qualificati», titolava la NZZ am Sonntag. Il titolo fa riferimento a uno studio del Dipartimento dell'Economia del Canton Zurigo. Secondo lo studio, in media in Svizzera solo il 20% delle persone immigrate dal 2007 (piena libera circolazione delle persone) lavora in una professione in cui c'è carenza di lavoratori qualificati. Tra i frontalieri, solo uno su sei è uno specialista ricercato. Al posto di ingegneri,

medici o specialisti IT, dei quali c'è urgente bisogno, in cima alla lista degli immigrati ci sono i lavoratori non qualificati senza sufficienti competenze linguistiche. La situazione è critica anche per quanto riguarda i ricongiungimenti

familiari: nel 2020 e nel 2021 sono state più di 40'000 persone per anno. **Una politica migratoria orientata alle esigenze della Svizzera e della sua economia si presenta sicuramente in modo del tutto differente.**



Fonte: UST, Immigrazione di residenti stranieri permanenti e non permanenti e immigrazione di richiedenti asilo per cantone e anno dell'immigrazione. Illustrazione propria. Non si possono escludere doppie conteggi.

Salviamo insieme la nostra bella Svizzera



Consigliere nazionale
Manuel Strupler,
orticoltore
e agricoltore,
Weinfelden (TG)

Come orticoltore, agricoltore e padre di famiglia, sono preoccupato: la Svizzera viene cementificata. Questa crescita demografica incontrollata non è più sopportabile per il nostro piccolo Paese.

Solo l'anno scorso sono immigrate in Svizzera più di 180'000 persone. È l'equivalente della città di Basilea! Questa crescita demografica non è né sostenibile né sensata. Le infrastrutture, le scuole, gli immobili residenziali, i terreni agricoli, la natura e l'approvvigionamento energetico sono sull'orlo del collasso.

Per questo motivo abbiamo lanciato l'iniziativa per la sostenibilità «No a una Svizzera da 10 milioni». Sono co-presidente del comitato di questa importante iniziativa popolare e conto sul vostro sostegno. Vogliamo un'immigrazione che possiamo nuovamente gestire autonomamente. Ma nessuna immigrazione che produca più perdenti che vincitori. Salviamo insieme la nostra bella Svizzera. Per i nostri figli e nipoti. Per questo vi chiedo di firmare oggi stesso il formulario allegato e di motivare chi vi sta intorno a fare lo stesso.

Firmate subito l'iniziativa per la sostenibilità: No a una Svizzera da 10 milioni di abitanti!



Thomas Matter,
Consigliere nazionale, membro del Comitato d'iniziativa

A causa dell'immigrazione sfrenata nel nostro Paese, presto rischieremo di avere una Svizzera da 10 milioni di abitanti. Questa vera e propria esplosione demografica sta sovraccaricando le nostre infrastrutture, distruggendo il nostro paesaggio e facendo lievitare ulteriormente gli affitti. Dopo l'afflusso di oltre 180'000 persone in un solo anno nel 2022, è ora di agire. **Firmate oggi stesso l'iniziativa popolare allegata a questo giornale. Grazie.**



«I nostri bambini sono i più grandi perdenti della fallimentare politica d'asilo dei rosso-verdi».

I comuni sono sommersi dai richiedenti l'asilo. La consigliera nazionale e Municipale Martina Bircher racconta in un'intervista quali sono i costi e i problemi che ne derivano. La situazione potrà migliorare solo se non sarà più possibile richiedere l'asilo in Svizzera.



Consigliera nazionale **Martina Bircher**, Aarburg (AG)

Lei è il responsabile degli affari sociali del comune di Aarburg (AG). Avete ancora posti liberi per i richiedenti l'asilo? No, a causa degli alloggi cantonali per richiedenti l'asilo abbiamo superato il nostro obiettivo da anni e non abbiamo intenzione di creare altri posti.

Quanti sono i richiedenti l'asilo di cui vi dovete occupare e quanti di loro sono veri rifugiati ai sensi della legge?

Con la procedura d'asilo accelerata, ai Comuni vengono assegnati soprattutto gli stranieri ammessi provvisoriamente. Dovremmo accogliere 60 persone; insieme a quelle con lo statuto S, sono in tutto 130. A queste si aggiungono tutte le persone che la Confederazione riconosce come rifugiati, in particolare gli eritrei. Hanno la possibilità di scegliere liberamente l'alloggio, e noi abbiamo ulteriori 200 persone.

Quanti di loro sono famiglie, quanti giovani uomini?

La maggior parte delle persone che arrivano in Svizzera attraverso il canale

dell'asilo sono uomini. Tuttavia, poiché la Confederazione concede lo statuto di rifugiato al 40% e l'ammissione provvisoria a un altro 20%, le donne e i bambini arrivano in Svizzera con un certo ritardo grazie al ricongiungimento familiare.

Quante di queste persone vivono a carico dell'assistenza sociale?

L'80-90% riceve l'assistenza sociale, e dopo 10 anni di permanenza in Svizzera la metà dipende ancora dall'assistenza sociale. Il nostro sistema sociale garantisce a tutti un appartamento comprensivo di costi accessori, assicurazione malattia, franchigia, ulteriori spese sanitarie (ad es. dentista), denaro per le spese di sostentamento e le prestazioni puntuali come i mobili, i trasporti pubblici, ecc. Abbiamo molti casi che sono già costati più di ½ milione di Franchi.

Quanto hanno dovuto pagare i contribuenti per il caso più costoso?

Una volta abbiamo avuto una donna eritrea con 4 bambini in una casa madre-bambino, che costava 25'000 Franchi al mese. Quando vengono coinvolte le ARP, cosa che purtroppo accade spesso, diventa molto costoso. Per 130-150 franchi l'ora, agli stranieri viene insegnato a fare la spesa o a preparare la merenda per la scuola. Se il bambino viene affidato a un centro di accoglienza,

si parla di costi tra i 7'000 e i 15'000 franchi al mese per bambino. Tutto questo viene ordinato dalle ARP e il Comune deve semplicemente pagare.

I richiedenti asilo trovano un lavoro?

Purtroppo è difficile. Spesso queste persone provengono da culture straniere, non hanno quasi nessuna formazione scolastica, i datori di lavoro non cercano questo tipo di «manodopera». Come se non bastasse, molti hanno numerosi figli. Anche se trovasse un impiego, non potremmo comunque toglierli l'assistenza sociale.

«L'80-90% dei richiedenti l'asilo vive a carico dell'assistenza sociale. Dopo 10 anni di permanenza in Svizzera, la metà dipende dall'assistenza sociale.»

In molte scuole non ci sono quasi più bambini senza un «background migratorio». Qual è la situazione nella vostra comunità?

Dopo le vacanze estive, stiamo introducendo un sostegno

linguistico precoce al tedesco, perché la maggior parte dei bambini non conosce una parola di tedesco quando entra alla scuola materna. Abbiamo 100 bambini per anno scolastico, 50 svizzeri e 50 stranieri. Purtroppo, più del 50% ha bisogno di un supporto precoce per il tedesco. Ciò significa che, anche nel caso di genitori naturalizzati, il tedesco non viene parlato con i bambini a casa. Ci sono innumerevoli studi che dimostrano che quando la percentuale di persone che non parlano tedesco supera il 30%, non è possibile avere una scuola di qualità. I nostri figli sono i maggiori

perdenti di questa politica sbagliata in materia d'asilo e d'immigrazione.

Lei chiede un riorientamento della politica d'asilo. Cosa intende in concreto?

Se il sistema Schengen-Dubliino funzionasse, la Svizzera, circondata da Paesi sicuri, non riceverebbe una sola domanda d'asilo. Oggi, invece, il 60% può rimanere legalmente in Svizzera

perché la Confederazione non li respinge. Un altro 20% rimane, anche se dovrebbe andarsene, e solo il 20% viene effettivamente espulso. In altre parole, l'80% di coloro che pronunciano la parola magica «asilo» resta in Svizzera. Ecco perché dobbiamo cambiare completamente il sistema. Non deve più essere possibile chiedere asilo in Svizzera, bensì in un paese terzo.

La non integrazione è premiata!

Questo è il modo in cui i beneficiari dell'assistenza sociale possono sfruttare i nostri Comuni:

Quanto ci costa l'industria sociale dell'asilo dei rosso-verdi:

	Fabbisogno di base per 4 persone	26'472.00 CHF
	Appartamento	16'800.00 CHF
	Assicurazione di responsabilità civile	170.00 CHF
	Mobili domestica	245.00 CHF
	Contributi AVS	956.00 CHF
	Cure dentarie	3'500.00 CHF
	Contributi	2'100.00 CHF
	Franchigia	600.00 CHF
	Occhiali	150.00 CHF
	Colonie scolastiche	150.00 CHF

Ulteriori costi

	Programma d'occupazione/integrazione	7'200.00 CHF
	Corso di tedesco	3'500.00 CHF
	Premio di cassa malati	11'920.00 CHF
	Costi per il personale e amministrativi	2'200.00 CHF

Entrate

	Assegni familiari	4'800.00 CHF
--	-------------------	--------------

Costo totale

	75'963.00 CHF
--	----------------------

Il caos nel settore dell'asilo: costoso, pericoloso, ingiusto

Decine di migliaia di giovani arrivano in Svizzera da tutto il mondo tramite bande criminali di passatori. I Cantoni devono affittare gli appartamenti spendendo un sacco di soldi dei contribuenti e addirittura lasciando per strada gli inquilini svizzeri. I costi stanno esplodendo: solo a livello federale si spendono oltre 4 miliardi di Franchi - il cinque per cento dell'intera spesa federale! I furti, gli atti di violenza, le molestie, l'insicurezza stanno aumentando in modo massiccio.



Consigliere nazionale **Thomas Aeschi**, Capogruppo UDC alle Camere federali, Baar (ZG)

Il caos della politica d'asilo rappresenta un peso per la popolazione svizzera. Ogni anno, decine di migliaia di migranti richiedenti l'asilo giungono nel nostro Paese con l'aiuto di bande criminali di passatori. Le conseguenze di questa politica irresponsabile sono fa-

tali: troppi immigrati provengono da culture che opprimono le donne, sono criminali e poco o per nulla istruiti. In breve: difficilmente possono essere integrati.

Un africano su tre è al beneficio dell'assistenza sociale

Il numero di beneficiari di assistenza sociale provenienti dall'Africa è esploso negli ultimi anni e ora ammonta a oltre 38'000 persone. Il tasso di assistenza sociale è uno sconcertante 34,6%! Quindi un africano su tre che potrebbe lavorare vive a spese di noi contribuenti.

Giovani uomini provenienti dall'Africa, dall'Afghanistan, dal Medio Oriente, ecc.

Giovani uomini arrivano in Europa da tutto il mondo grazie a bande crimina-

Eritreo accoltella un uomo

«Accoltellamento a Soletta con esito fatale: il sospetto autore è un eritreo».



Fonti: Blick, 02.08.2023/ Immagine simbolica

Nuova normalità?

Migliaia di giovani provenienti dall'Africa, dall'Afghanistan, dalla Turchia, ecc., vengono in Svizzera - e semplicemente ci restano! Ogni anno, questa politica costa ai contribuenti 4 miliardi di Franchi - e rappresentano solo i costi a carico della Confederazione. A ciò si aggiungono furti, molestie e violenze.

Chi non vuole tutto ciò, vota UDC il 22 ottobre



li di passatori. Attraversano paesi sicuri e scelgono il paese migliore per l'asilo: la Svizzera. Perché? Perché possono vivere qui a spese della collettività e non vengono quasi mai rimpatriati nel loro Paese d'origine. Questo comporta costi e problemi enormi per i nostri servizi sociali, l'assistenza sanitaria, le scuole, la polizia e il sistema giudiziario.

Una volta in Svizzera, rimangono qui

Il caos nel settore dell'asilo è evidente anche nell'applicazione della legge. Questo vale in particolare per i cosiddetti «ammessi provvisoriamente». Dovrebbero effettivamente lasciare la Svizzera, ma apparentemente non possono essere espulsi. Tra il 2011 e il 2021, 65'126 persone

hanno ottenuto l'ammissione provvisoria. Solo 112 di loro hanno dovuto effettivamente lasciare la Svizzera in questi dieci anni. Gli altri restano qui e di solito vivono a spese della popolazione attiva o si nascondono.

Questo caos nella politica d'asilo deve finalmente finire!

2023: oltre 4 miliardi di Franchi di costi solo a livello federale!
Per abitante e per anno, ciò equivale a 450 Franchi o a 1'800 franchi per una famiglia di 4 persone.

Spesa federale per l'asilo 2021: circa 1,5 miliardi di Franchi
Spese federali per l'asilo nel 2022: circa 2,4 miliardi di Franchi
Spese federali per l'asilo 2023 (preventivo): oltre 4 miliardi di Franchi

NO alla follia gender – Sì alla libertà

Anche voi siete infastiditi da tutti le nuove modalità di scrittura con i punti, gli asterischi e altri simboli? Con la scusa della tolleranza, una minoranza sta cercando di rieducare tutti noi non solo nel linguaggio, ma anche nel comportamento. Le richieste sempre più estreme attaccano i nostri valori liberali. Dobbiamo opporci con decisione a questo trend.



Consigliera agli Stati **Esther Friedli**, Ristoratrice, Ebnat-Kappel (SG)

Da qualche tempo sentiamo ripetere termini come «gender», «wokeness» e «cancel culture». Molti di noi non riescono a immaginare o a pensare nulla di male di questi termini. Ma ciò che appare innocuo è invece estremamente inquietante. Questi termini sono stati conati nelle università americane da persone che si annoverano tra le élite e si definiscono tolleranti e di sinistra.

Le ricadute concrete di questa ideologia stanno diventando sempre più evidenti anche nel nostro Paese: ad esempio, uno dei miei dolci preferiti – il moretto – non potrà più chiamarsi così. Una piccola mi-

noranza ha esercitato pressioni su un grande distributore fino a fargli ritirare dagli scaffali un prodotto che il produttore continua a chiamare moretto.

Oppure, con il termine «appropriazione culturale», i musicisti bianchi che vestono rasta non possono più esibirsi o devono interrompere il loro concerto perché, a quanto pare, solo i neri possono portare acconciature rasta. Gli studenti riferiscono di essere costretti a usare un linguaggio paritario nelle loro tesi di laurea, in caso contrario sono minacciati di perdere punti.

L'«ideologia gender» penetra sempre più nella politica

Una deriva di questa ideologia rosso-verde proveniente dalle zone urbane è la questione «gender». Questa ideologia presuppone che non si abbia un genere dalla nascita, ma che si possa scegliere liberamente il proprio genere. Non esisterebbero solo donne e uomini, ma decine di generi

diversi. Purtroppo, leggiamo e sentiamo sempre più di queste assurdità gender nei media. E per non discriminare o «offendere» nessuno in alcun modo, su ogni tipo di invito ora si scrive «deputati:e», «ami*che» o altro. Anche le amministrazioni pubbliche iniziano a praticare il «gendering». Il fatto che le nostre lingue siano ancora leggibili è sempre meno importante. L'importante è

che nessuno abbia un'impressione negativa. E per essere del tutto corretti, anche «socio» viene cambiato in «care socie». In questo modo la lingua, con i suoi numerosi caratteri speciali, sta diventando sempre più incomprensibile, soprattutto per le persone con problemi di pronuncia o per gli stranieri.

I generi diventano arbitrarie

Tuttavia, la follia gender non è presente solo nel linguaggio, ma si sta diffondendo anche in politica. Nelle città di Zurigo e Lucerna, un terzo dei bagni delle scuole deve essere «gender neutral». Gli orinatoi

«Solo élite avulse e partiti che non percepiscono i problemi reali possono occuparsi di queste cose.»



Del tutto superfluo: gli ideologi gender rosso-verdi vogliono sostituire i cartelli stradali con i cosiddetti cartelli gender-compatible in tutto il Paese, spendendo un sacco di soldi.

sono stati aboliti del tutto. In alcune scuole viene addirittura propagando di provare un genere diverso o di non dare ancora un nome al bambino. I bambini minorenni sono esposti a questa follia gender senza alcun consenso da parte dei genitori.

C'è una piccola minoranza che è nata nel corpo sbagliato e i cui problemi

devono essere presi sul serio. Ma tutto ciò deve riguardare l'intera società? Tutti devono chiedersi se sono nati nel corpo giusto? Penso di no.

Vien da chiedersi: cosa succederà dopo? Dov'è finito il buon senso? Solo élite avulse e partiti che non percepiscono i problemi reali possono occuparsi di queste cose.

L'approvvigionamento di alimenti nostrani è in pericolo

Il mandato principale dell'agricoltura svizzera è sancito dalla Costituzione federale: rifornire la popolazione svizzera con alimenti indigeni. Tuttavia, questo approvvigionamento è in grave pericolo.



Consigliere nazionale **Alois Huber**, Maestro agricoltore e vicepresidente dell'Associazione svizzera dei contadini, Wildeg (AG)

Le famiglie contadine danno un importante contributo alla nostra sicurezza alimentare, ma oggi, in caso di crisi, potremmo sfamare solo una persona su due in Svizzera. Questo è dimostrato dal cosiddetto «grado di autosufficienza» che misura in percentuale quanto del nostro fabbisogno alimentare è ancora prodotto in Svizzera. Nel 2020, il grado di autosufficienza era solo del 49% netto.

Il grado di autosufficienza è diminuito di oltre il 10% negli ultimi vent'anni.

Il motivo principale è la forte crescita demografica: più 1,5 milioni di abitanti dal 2002 e la conseguente cementificazione del territorio. Le aree di insediamento sono aumentate del 31% dal 1980, a scapito dei terreni agricoli. La su-



Le crisi degli ultimi anni e mesi hanno dimostrato quanto sia importante un'agricoltura nazionale forte.

perficie coltivabile pro capite in Svizzera è oggi solo di 470 m². Per fare un confronto: in Austria è di 1500 m², in Germania di 1410 m².

Il secondo motivo per cui in Svizzera si produce sempre meno cibo è la normativa ecologica. In seguito all'attuale politica agricola, circa il 20% dei terreni coltivati in Svizzera è oggi coltivato in modo estensivo: in altre parole, molta ecologia, ma poca produzione.

Se vogliamo evitare in futuro la totale dipendenza dall'estero per il nostro approvvigionamento alimentare, il grado di autosufficienza non deve diminuire ulteriormente, ma deve aumentare nuovamente.

Tuttavia, questo obiettivo può essere raggiunto solo se fermiamo la crescita della popolazione e riorientiamo la politica agricola svizzera all'agricoltura di produzione.

Ingorgi sulle strade, sabotatori climatici e l'automobilista quale nemico

Ogni giorno rimiamo bloccati negli ingorghi stradali. Il motivo principale è rappresentato dall'immigrazione di massa. I danni economici ammontano a miliardi. Ma anche la fastidiosa politica dei trasporti rosso-verde e i loro sabotatori climatici stanno causando danni enormi.



Consigliere nazionale e candidato al Consiglio degli Stati **Benjamin Giezendanner**, Imprenditore nel settore trasporti, Rothrist (AG)

L'immigrazione di massa sta portando le nostre infrastrutture sull'orlo del collasso. Lo sperimentiamo ogni giorno con gli ingorghi sulle nostre strade. Dal 1995 sono immigrate più di 1,5 milioni di persone. Le ore annuali di traffico sulle strade nazionali sono quadruplicate dal 2000!

Oltre al fastidio personale, ci sono i costi enormi da tenere in considerazione. In qualità di presidente dell'associazione cantonale degli imprenditori e quale imprenditore nel settore dei trasporti, conosco bene questi dati: ogni giorno, sulle strade svizzere si accumulano 200'000 ore di ritardi. Il tempo perso costa circa 3 miliardi di Franchi all'anno. Per inciso, questi sono gli ultimi dati dell'Ufficio federale per lo sviluppo territoriale (ARE).

La mobilità è il motore della nostra economia. Distruggeremo la nostra prosperità se non torniamo a un'immigrazione ragionevole e moderata.

Automobilisti spremuti

Molti svizzeri dipendono dall'uso dell'auto: famiglie, pendolari, artigiani, abitanti delle zone rurali. L'UDC si oppone con fermezza al continuo mettere le mani nelle tasche degli automobilisti: la sola imposta sugli oli minerali (compresi i supplementi) ammonta a 1570 Franchi all'anno. A ciò si aggiungono: l'imposta di circolazione (in media 360 Franchi), la vignetta autostradale (40 Franchi), l'imposta sull'auto, i parcheggi pubblici, ecc. Ogni famiglia con un'auto paga più di 2000 Franchi all'anno di tasse.

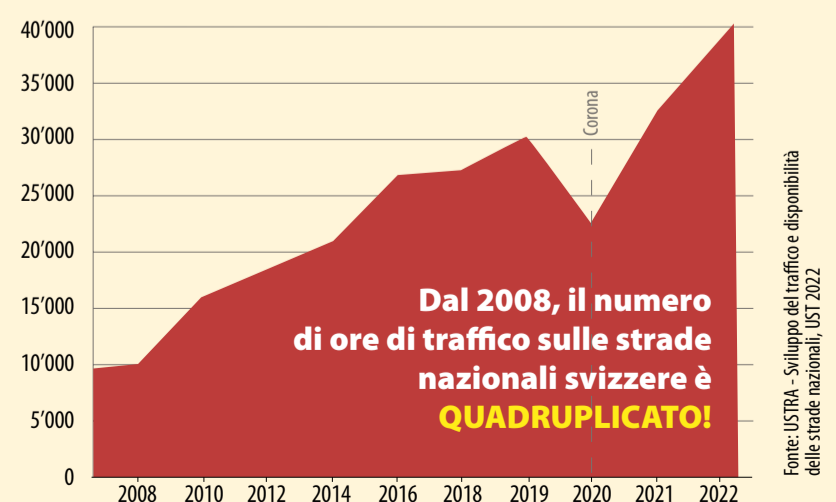
A quanto pare non è abbastanza per il fronte rosso-verde. Il capogruppo dei Verdi ha chiesto recentemente un prezzo della benzina di 5 Franchi al litro. Ciò significherebbe circa 250 franchi a pieno! Una cifra inaccessibile per la maggior parte degli svizzeri.

I sabotatori climatici ostacolano gli automobilisti

I sabotatori climatici bloccano le strade e molestano la popolazione attiva. Soprattutto nelle città governate dai partiti rosso-verdi, vengono portate avanti politiche anti-automobilisti con la rimozione di strade transitabili, riduzione dei parcheggi, zone di 30 km sulle strade di transito cittadino, terrorismo delle multe, tariffe per i parcheggi sempre più elevate. Si potrebbe fare un esperimento: cosa succederebbe se gli artigiani e i fornitori di beni, alimenti e servizi scioperassero per una settimana nelle città rosso-verdi?

Chi vuole correggere questa politica anti-automobilisti, vota UDC in ottobre.

Ore di traffico 2008 – 2022



Volete una Svizzera da 10 milioni di abitanti?

Un'immigrazione sempre più massiccia significa affitti più alti, più criminalità straniera, strade intasate e diminuzione del livello di istruzione.



Con un'immigrazione regolata tuteliamo i nostri figli, il nostro paesaggio e preserviamo la nostra meravigliosa Patria.



Siete voi a scegliere!

**Il 22 ottobre votate UDC!
Grazie.**

Grande Quiz elettorale www.it.udc.ch/concorso Partecipate e vincete!

01. Quante persone sono immigrate (netto) in Svizzera nel 2022?

180'000 = V
 90'000 = X
 150'000 = Y

02. A quanto ammontano i costi relativi all'asilo a carico della Confederazione nel 2023?

1 Mrd = OR 2,5 Mrd = LZ
 4 Mrd = OT

03. Qual è l'obiettivo della nuova iniziativa popolare UDC?

Espellere i criminali stranieri = P
 NO a una Svizzera da 10 milioni di abitanti = A

04. Qual è l'obiettivo degli asterischi gender?

Censura e paternalismo politicamente corretto = U
 Orientarsi meglio tra le note a piè di pagina = R

05. Qual è lo slogan elettorale dell'UDC?

Per un futuro in sicurezza e libertà = D
 Per un futuro sicuro nella libertà = T

06. Quanti Consiglieri federali può contare l'UDC?

Purtroppo nemmeno uno = B
 Due = C

Partecipate al concorso online tramite:
www.it.udc.ch/concorso

La soluzione è

01. 02. 03. 04. 05. 06.

Spuntate le risposte corrette, scrivete le lettere nell'ordine delle domande e inviate la soluzione. Data di chiusura del concorso: 22 ottobre 2023.

1° - 5° premio: invito personale a casa sua da parte dell'ex Consigliere federale Christoph Blocher. Egli guiderà voi e un accompagnatore di vostra scelta in una visita esclusiva della sua collezione privata di dipinti degli artisti Anker e Hodler.

I vincitori saranno informati per iscritto alla fine di ottobre 2023. Non sarà avviata alcuna corrispondenza in merito al concorso. Non è possibile il pagamento in contanti. Sono esclusi le vie legali.

Per un futuro in sicurezza e libertà – Sosteneteci!

- Desidero diventare membro dell'UDC nel mio Comune di domicilio o regione/ Cantone. Pagherò una quota associativa annuale e sarò invitato alle riunioni e agli eventi.
- Desidero essere informato sulle attività in corso, sui comunicati stampa e sugli articoli dell'UDC Svizzera. Vi prego di inviarmi d'ora in poi la newsletter gratuita all'indirizzo e-mail sotto indicato.
- Nr. cellulare Whatsapp _____
- Vi prego di inviarmi gratuitamente il programma di partito dell'UDC Svizzera.
- Sono disposto a mettere a disposizione il mio terreno, il mio fienile, il muro della mia casa per i manifesti della campagna elettorale dell'UDC.
- Sostengo la campagna elettorale dell'UDC (le donazioni possono, in misura limitata, essere dedotte dalle imposte cantonali e federali):
- Verso _____ franchi svizzeri sul conto IBAN CH83 0023 5235 8557 0001Y dell'UDC Svizzera.
- Vi prego di inviarmi la polizza di versamento dell'UDC Svizzera.
- Acconsento all'utilizzo del mio indirizzo per la pubblicità dell'UDC.

Cognome / Nome _____

Via _____

Codice postale / Città _____

Telefono _____

E-mail _____

Firma _____

Ritagliare e inviare in busta chiusa a:
UDC Svizzera, Segreteria generale, casella postale, 3001 Berna
E-mail: info@udc.ch, Telefono: 031 300 58 58

www.it.udc.ch



I nostri obiettivi per i ticinesi: raddoppiare al nazionale e confermare Marco Chiesa agli Stati.



Piero Marchesi,
Consigliere nazionale UDC
e Presidente UDC Ticino

Il prossimo 22 ottobre è fondamentale che la Deputazione ticinese alle Camere federali sia composta da rappresentanti che sappiano portare a Berna la voce della maggioranza dei ticinesi sui temi più importanti per il paese e per il Cantone. Penso in particolare al caos nel settore dell'asilo, questione che da settimane sta facendo parlare il nostro Cantone per la situazione venutasi a creare a Chiasso e in altre regioni del Ticino, all'eccessiva immigrazione, che con il frontalierato sta sfigurando il nostro Cantone.

I frontalieri non sono più da tempo solo la manodopera complementare, come nell'industria, nell'agricoltura o

l'edilizia, ma rappresentano una manodopera sostitutiva nel settore terziario, negli uffici, nelle banche e nelle fiduciarie. Un'immigrazione controllata e di qualità è a beneficio di tutti, fuori controllo come avviene ora è foriera di problemi sociali, disoccupazione e precariato.

La nostra società sta vivendo una forte trasformazione, anche in ambito energetico. Le recenti decisioni adottate saranno, purtroppo, causa d'instabilità nelle forniture e all'origine d'importanti aumenti di costi per cittadini e PMI. È fondamentale sostenere l'innovazione e respingere con forza tasse, divieti e balzelli.

Il nostro paese è ricco di storia e tradizioni e tra i suoi punti di forza vi è la democrazia diretta e la neutralità. Quest'ultima, per compiacere ai vari organismi internazionali, è stata bistrattata e pericolosamente relativizzata. Un pericolo che la Svizzera non può correre è quello di prendere parte a guerre tra i paesi belligeranti, piuttosto deve continuare a mettere a disposizione i suoi buoni uffici per promuovere la pace.

Questa in estrema sintesi è l'azione più recente dell'UDC, il partito del popolo svizzero, che in Ticino dopo i successi elettorali degli ultimi anni, ambisce ad accrescere il suo peso anche nella Berna federale.

Gli obiettivi per le prossime Elezioni federali:

1. Confermare Marco Chiesa alla Camera alta, in Consiglio degli Stati;

2. Ottenere un secondo seggio in Consiglio nazionale, affinché l'azione dell'UDC a Berna possa offrire migliori risposte al Ticino.

Chiediamo pertanto alle Elettrici e agli Elettori il sostegno, votando una delle liste dell'UDC, preferendo i nostri candidati e votando Marco Chiesa agli Stati.

Grazie!



**100% VALORI
SVIZZERI**

Max Spiess,
Candidato
al Consiglio nazionale
Lista UDC

Tiziano Galeazzi,
Candidato
al Consiglio nazionale
Lista UDC

Massimo Cerutti,
Candidato
al Consiglio nazionale
Lista UDC

Marco Chiesa,
Consigliere agli Stati TI
e Presidente
UDC Svizzera

Piero Marchesi,
Consigliere nazionale
e Presidente
UDC Ticino

Roberta Soldati,
Candidata
al Consiglio nazionale
Lista UDC

Paolo Pamini,
Candidato
al Consiglio nazionale
Lista UDC

Roberto Pellegrini,
Candidato (UDF)
al Consiglio nazionale
Lista UDC

Brenno Martignoni,
Candidato
al Consiglio nazionale
Lista UDC





**Marco
Chiesa**

**100% VALORI
SVIZZERI**

VALORI SICURI

al Consiglio degli Stati



La Svizzera deve rimanere la Svizzera.

Abbiamo bisogno di qualcuno che abbia a cuore le sorti del nostro Paese e che difenda gli interessi e le prerogative del nostro Cantone e dei Ticinesi. Qualcuno che difenda senza se e senza ma valori fondamentali come la libertà, l'indipendenza, la neutralità e che si batta per la sicurezza e la prosperità del Popolo svizzero. Qualcuno che sostenga le piccole e medie imprese e che sostenga la preferenza ai residenti nel mercato del lavoro.

VOTAZIONI IN PARLAMENTO A BERNA

Come hanno votato sui principali temi?	Marco Chiesa	Alex Farinelli	Fabio Regazzi	Bruno Storni
■ PORRE FINE AL CAOS NEL SETTORE DELL'ASILO:	Sì	No	No	No
■ PENSIONAMENTO A 66 ANNI (INIZIATIVA DEI GIOVANI LIBERALI):	No	Sì	Ast.	No
■ LEGGE DIVORATRICE DI ELETTRICITÀ (LEGGE SUL CLIMA):	No	Sì	Ast.	Sì
■ LIMITARE L'IMMIGRAZIONE IN SVIZZERA (INIZIATIVA PER LA LIMITAZIONE):	Sì	No	No	No
■ DEDUZIONE TOTALE DEI PREMI DI CASSA MALATI DALLE IMPOSTE:	Sì	No	No	No
■ MILIARDO DI COESIONE ALL'UE SENZA ALCUNA CONTROPARTITA DA BRUXELLES:	No	Sì	Sì	Sì
■ AUTORIZZARE LA RIESPORTAZIONE DI ARMI SVIZZERE IN UCRAINA:	No	Sì	Sì	No

I TICINESI CHE VOGLIONO:

- una Svizzera indipendente, sovrana e autodeterminata
 - un'immigrazione gestita e non di massa
 - l'espulsione sistematica dei criminali stranieri
 - una Svizzera e un Ticino prosperi dove val la pena vivere e crescere i propri figli
 - una democrazia diretta forte

...VOTANO MARCO CHIESA AGLI STATI!

Immigrazione incontrollata, il fallimento della libera circolazione.



Roberta Soldati,
Candidata al Consiglio nazionale
Lista UDC

Il fallimento dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone, da sempre criticato dall'UDC, ha portato in Svizzera dal 2002, data della sua entrata in vigore, oltre 1.5 mio di persone. In particolare, nel nostro Cantone, nel 2023 il numero dei frontalieri è arrivato a quota 80'000. Che se ne voglia dire, questo ha comportato gravi problemi sia ai nostri giovani, che agli over 50, nella ricerca di un posto di lavoro; tanti neodiplomati hanno abbandonato il nostro Cantone e i salari in genere hanno subito una pressione verso il basso.

Ho dedicato parecchio del mio tempo ad analizzare l'Accordo sulla libera circolazione per tentare di "trovare una scappatoia", ma mio malgrado, sono dovuta arrivare alla conclusione che i negoziatori svizzeri si sono fatti fregare e hanno peccato di parecchia ingenuità. Urge trovare una soluzione

radicale per arginare questa immigrazione incontrollata. L'introduzione del salario minimo è stato "uno specchio per le allodole", poiché ad oggi non ha avuto alcun effetto positivo, se non quello di favorire i frontalieri, i quali addirittura in certi settori (soprattutto in quello sanitario) sono arrivati ad occupare posti dirigenziali privilegiando a loro volta, l'assunzione di ulteriori frontalieri.

Il 9 febbraio 2014 il popolo svizzero aveva accolto l'iniziativa UDC contro l'immigrazione di massa che chiedeva di ritornare al metodo del contingentamento, già in vigore prima dell'introduzione della libera circolazione, che aveva fatto della Svizzera un modello di successo. Malgrado ciò le Autorità federali hanno preferito non adottare la volontà popolare preferendo un ingiustificato servilismo nei confronti dell'UE.

Ora l'UDC, con la tipica tenacia svizzera, ci riprova, chiedendo a gran voce di tornare a gestire l'immigrazione in modo indipendente, che i richiedenti asilo che commettono reati penali vengano esclusi dalla procedura di asilo ed espulsi immediatamente e più in generale, chi non vuole mantenersi autonomamente deve lasciare il nostro Paese. Mi chiedo, possibile che tutto ciò in certi Stati venga applicato, mentre che in Svizzera questi principi basilari, fanno urlare allo scandalo.



Caos nel settore dell'Asilo: solo l'UDC agisce!

Il 14 giugno l'UDC ha richiesto una sessione straordinaria sul tema migratorio e dell'asilo portando 5 proposte concrete per arrestare finalmente il caos che vige nel settore dell'asilo in Svizzera e in Ticino. Indovinate qual è l'unico gruppo parlamentare che le ha sostenute? L'UDC!

Nessuno degli altri partiti e nemmeno i loro rappresentanti ticinesi le hanno votate!

Chi non vuole questa politica d'asilo, vota UDC!



La sicurezza di un paese passa anche dall'esercito.

Il conflitto in Ucraina ha riportato la guerra nel continente europeo. Dobbiamo quindi preoccuparci per lo stato in cui versano attualmente le nostre forze armate. Negli anni il nostro esercito è stato costantemente indebolito dalle politiche rosso-verdi. È quindi una priorità assoluta quella di rafforzare nuovamente il nostro apparato di difesa per garantire la sicurezza del Popolo svizzero.



Tiziano Galeazzi,
Candidato al Consiglio nazionale
Lista UDC

Per decenni dopo il secondo conflitto mondiale abbiamo vissuto una certa calma relativa sul nostro Continente europeo, salvo la parentesi dei conflitti nei Balcani. Questo fino al 2022, quando sul territorio ucraino è successo quello che nessuno avrebbe immaginato potesse accadere ancora in Europa. Ebbene, in men che non si dica ci siamo ritrovati in una situazione pericolosa che oggi tutti noi stiamo vivendo con preoccupazione.

Una preoccupazione che non possiamo non rivolgere allo stato attuale delle nostre forze armate, chiamate a difenderci in caso di aggressione. Sul

piano politico in questi decenni, con la complicità della sinistra e dei verdi svizzeri, la nostra difesa nazionale è stata indebolita sempre più, sia sul piano finanziario sia sul fattore umano, ritrovandoci con gli effettivi ridotti

all'osso e con mezzi ed equipaggiamenti insufficienti.

Questi sono gli effetti della politica ideologica portata avanti da coloro che da sempre hanno tentato, con ogni

mezzo, di abolire l'Esercito svizzero. Gli stessi che, assieme ai partiti di centro, sono oggi in prima fila per consegnare armi svizzere all'Ucraina. Dovremmo trarre subito e con urgenza degli insegnamenti da quanto sta accadendo, l'assenza di conflitti in Europa è un miraggio.

È quindi necessario rafforzare/modernizzare subito sia gli armamenti che gli equipaggiamenti e aumentare le truppe a livello numerico. Il Parlamento ha fortunatamente deciso di innalzare il budget dell'esercito fino all'1% del PIL entro il 2030. Ma basta un ulteriore slittamento a sinistra alle prossime elezioni federali per cambiare immediatamente le carte in tavola. Ciò è assolutamente da evitare. Non ci può essere sicurezza e prosperità in

Svizzera senza un esercito forte. Sia ben chiaro, nessuno di noi sosterrrebbe una guerra, ma c'è sempre qualcuno che le innesca a livello internazionale e il rischio zero non esiste nemmeno per il nostro Paese. Ecco perché è importante che l'UDC si rafforzi il prossimo 22 ottobre. Solo in questo modo possiamo garantire che il nostro esercito riceva i mezzi di cui necessita per poterci difendere al meglio. Non solo, con un UDC più forte in Parlamento eviteremo anche decisioni scellerate come quella di avvicinarsi ulteriormente alla NATO in barba al nostro principio di neutralità integrale, perpetua e armata.



PMI. La spina dorsale della nostra economia.

Il 99% percento delle imprese in Svizzera sono delle PMI, la spina dorsale dell'economia del nostro Paese. Il loro apporto nel mercato del lavoro e nel nostro sistema di formazione è di primaria importanza. A loro vanno garantite le migliori condizioni in cui poter operare.



Massimo Cerutti,
Candidato al Consiglio nazionale
Lista UDC

Piccole e medie imprese sono la spina dorsale dell'economia svizzera e compongono il suo tessuto primario. Dobbiamo proteggerle e garantire loro le migliori condizioni in cui potere operare, libere da inutili vincoli. Abbandonare questa realtà a sé stessa senza curarsene sarebbe nefasto per tutti: oggi in Svizzera il 99% sono delle piccole e medie imprese.

Scuole efficienti e di qualità che garantiscano una formazione ottimale dei nostri giovani da inserire nel tessuto

economico e in queste imprese sono una fra le priorità importanti per il nostro futuro. Garantire alle imprese sempre la più ampia libertà d'azione nel rispetto di condizioni chiare e semplici, senza inutili ostacoli buro-

cratici, è essenziale. La sana concorrenza è garante della prosperità del nostro Paese. Inutili regolamentazioni disincentivano le piccole e medie imprese imbavagliando l'economia e si ripercuotono sull'intero tessuto socia-

le e sui cittadini impoverendoli. Sostituire regolamentazioni e burocrazia dalla scarsa utilità alla concorrenza non conviene a nessuno: alla fine è sempre il cittadino contribuente a pagare, senza un vero vantaggio.

L'ambiente è una preoccupazione ovvia per tutti; l'azione dello Stato non deve essere governata dall'ideologia, bensì dal pragmatismo e dall'efficienza, nell'interesse stesso dell'ambiente, dell'economia e dunque sempre nell'interesse di tutta la popolazione svizzera.

La regolamentazione del mercato del lavoro deve tenere in considerazione le necessità delle piccole e medie imprese, garantendo il sano equilibrio fra

gli interessi e la tutela dei lavoratori. È importante dare la necessaria flessibilità alle imprese per rimanere concorrenziali nel mercato internazionale. Vincolare i salari è contrario agli interessi dei lavoratori stessi.

Siamo da sempre un Paese esportatore: dobbiamo batterci per una politica commerciale liberale, sostenendo accordi di libero scambio a livello mondiale e europeo, non dimenticando le nostre necessità di approvvigionamento.



il PMI-Rating 2023 dell'Unione svizzera arti e mestieri lo dice chiaramente:
Marco Chiesa è il Consigliere agli Stati più vicino alle necessità delle piccole e medie imprese!

I nostri candidati al Consiglio Nazionale

Lista UDC numero 33



Massimo Cerutti

- Professione: Imprenditore
- Domicilio: Mendrisio
- Anno di nascita: 1962

I miei pensieri: ascoltare e trasmettere le idee del popolo ticinese, considerate e apprezzate, a Berna. Un sentimento di grande passione per il bene pubblico con la determinazione nel difendere e sostenere le piccole e medie imprese, semplificando la burocrazia, nel nostro cantone, non dimenticando l'appoggio agli incentivi energetici. Proporre una tariffa energetica elettrica equa per tutta la popolazione ticinese e Svizzera. Sostenere e conservare le tradizioni culturali ticinesi.



Tiziano Galeazzi

- Professione: Gestore patrimoniale
- Domicilio: Lugano
- Anno di nascita: 1967

Per una Svizzera neutrale e indipendente. Una Svizzera prospera e all'avanguardia tecnologicamente.



Piero Marchesi

- Professione: Imprenditore
- Domicilio: Tresa
- Anno di nascita: 1981

Mi impegno per una Svizzera libera, sovrana e indipendente. Un paese che pensa prima ai cittadini svizzeri, contro ogni sorta di tassa e divieto ecologico.



Brenno Martignoni Polti

- Professione: Avvocato e notaio
- Domicilio: Bellinzona
- Anno di nascita: 1962

Per lunga e consolidata tradizione, la Svizzera è sinonimo di indipendenza. Autodeterminazione. Pace. Neutralità. Sono, per noi, concetti chiave. Imprescindibili. Assolutamente irrinunciabili. Hanno fatto e significano la nostra sicurezza. Come marchi di qualità. Per questo, l'UDC, in tema di politica estera, persegue, giustamente, a tutti i costi, con determinazione, senza se e senza ma, la garanzia della libertà. Con il mantenimento di tutti i nostri diritti popolari. Appuntamenti ricorrenti, di verifica e di controllo, democratici. Nostro fiero vanto al cospetto della comunità internazionale.



Paolo Pamini

- Professione: Consulente fiscale e docente universitario
- Domicilio: Lugano
- Anno di nascita: 1977

Promuovere la felicità e il benessere dei cittadini svizzeri è molto semplice ma difficile da raggiungere: basta mantenere quelle particolarità storiche e istituzionali che ci rendono diversi da tutto il mondo: federalismo, neutralità, sussidiarietà.



Roberto Pellegrini

- Professione: Docente di scuola professionale
- Domicilio: Mendrisio
- Anno di nascita: 1984

Sono per una Svizzera sovrana, neutrale, indipendente e sicura. Questi sono i valori svizzeri che non devono sbiadire e sui quali non si può cedere. Sono per un'economia liberale senza interventi statali. Sono per un'immigrazione controllata.



Roberta Soldati

- Professione: Avvocato e notaio
- Domicilio: Losone
- Anno di nascita: 1969

La prossima legislatura sarà cruciale per il nostro Paese, poiché "dietro l'angolo" c'è il nuovo Accordo Quadro. Il Consiglio Federale tenterà di convincere tutti che è un ottimo affare, ma in realtà è tutt'altro, poiché in esso sarà contemplata la ripresa automatica del diritto europeo. Questo significa che il popolo svizzero potrà votare su tutti i temi che vorrà, ma ogni decisione sarà inapplicabile se ciò non corrisponderà ai voleri dell'UE; sarà la fine della nostra democrazia diretta. A Berna mi impegnerò per combatterlo e per difendere i valori svizzeri.



Max Spiess

- Professione: Fiduciario e avvocato
- Domicilio: Savosa
- Anno di nascita: 1965

Condivido pienamente gli ideali dell'UDC, unico partito in Svizzera che rispetcia i miei. La nostra neutralità è a rischio come pure la nostra indipendenza. Dobbiamo fare di tutto per non entrare nell'UE ed evitare accordi con la NATO. Dobbiamo batterci come è stato fatto da quando è entrata in vigore la nostra costituzione federale 175 anni fa

Lista UDC - Donne numero 25



Mariana Ballanti

+ Professione: Case manager sanità
 + Domicilio: Locarno
 + Anno di nascita: 1975



Raide Bassi

+ Professione: Gestore immobiliare
 + Domicilio: Lugano
 + Anno di nascita: 1991



Serenella Bignasca-Broggini

+ Professione: Imprenditrice
 + Domicilio: Cademario
 + Anno di nascita: 1982



Carla Bühler

+ Professione: Impiegata di vendita
 + Domicilio: Lugano
 + Anno di nascita: 1978



Dora Croci-Lorenzetti

+ Professione: Casalinga
 + Domicilio: Mendrisio
 + Anno di nascita: 1965



Giovanna Curti

+ Professione: Impiegata
 + Domicilio: Manno
 + Anno di nascita: 1977



Erika Scarpitta-Bonù

+ Professione: Architetto e Tecnico comunale
 + Domicilio: Agno
 + Anno di nascita: 1977



Zahra Rusconi

+ Professione: PR-Marketing
 + Domicilio: Lugano
 + Anno di nascita: 1972

Lista UDC - Giovani numero 29



Gil Canevascini

+ Professione: Studente
 + Domicilio: Novazzano
 + Anno di nascita: 1999



Anastasiya Fellmann

+ Professione: Studentessa
 + Domicilio: Lugano
 + Anno di nascita: 2005



Stefano Gambazzi

+ Professione: Impiegato in logistica
 + Domicilio: Lugano
 + Anno di nascita: 1998



Nicolò Ghielmini

+ Professione: Studente
 + Domicilio: Lugano
 + Anno di nascita: 1999



Daniel Grumelli

+ Professione: Cuoco
 + Domicilio: Monteceneri
 + Anno di nascita: 1996



Idil Kopkin

+ Professione: Segretaria agg. Pretura penale
 + Domicilio: Canobbio
 + Anno di nascita: 1990



Aline Prada

+ Professione: Studentessa
 + Domicilio: Castel San Pietro
 + Anno di nascita: 2002



Pietro Saltini

+ Professione: Studente
 + Domicilio: Collina d'Oro
 + Anno di nascita: 2002

Lista UDC - Imprenditori numero 16



Luca Buzzi

- ✚ Professione: Muratore
- ✚ Domicilio: Biasca
- ✚ Anno di nascita: 1962



Sandro Campana

- ✚ Professione: Pittore
- ✚ Domicilio: Tresa
- ✚ Anno di nascita: 1979



Carlo Grandi

- ✚ Professione: Idraulico
- ✚ Domicilio: Lugano
- ✚ Anno di nascita: 1975



Siro Mazzuchelli

- ✚ Professione: Gerente
- ✚ Domicilio: Lugano
- ✚ Anno di nascita: 1977



Davide Pucci

- ✚ Professione: Fotografo
- ✚ Domicilio: Agno
- ✚ Anno di nascita: 1972



Andrea Rabaglio

- ✚ Professione: Elettricista
- ✚ Domicilio: Curio
- ✚ Anno di nascita: 1975



Giorgio Riva

- ✚ Professione: Commerciante di legname
- ✚ Domicilio: Mendrisio
- ✚ Anno di nascita: 1961



Felix Stutz

- ✚ Professione: Fornitore per l'industria
- ✚ Domicilio: Orsellina
- ✚ Anno di nascita: 1963

Lista UDC - Agrari numero 28



Roberto Aerni

- ✚ Professione: Agricoltore
- ✚ Domicilio: Locarno
- ✚ Anno di nascita: 1954



Bruno Bizzozzero

- ✚ Professione: Gestore agriturismo
- ✚ Domicilio: Blenio
- ✚ Anno di nascita: 1961



Renato Coldesina

- ✚ Professione: Agricoltore
- ✚ Domicilio: Mezzovico
- ✚ Anno di nascita: 1951



Gianni Martinelli

- ✚ Professione: Agricoltore
- ✚ Domicilio: Blenio
- ✚ Anno di nascita: 1950



Roberto Mozzini

- ✚ Professione: Orticoltore
- ✚ Domicilio: Bellinzona
- ✚ Anno di nascita: 1966



Enrico Pedrazzini

- ✚ Professione: Agricoltore
- ✚ Domicilio: Tenero
- ✚ Anno di nascita: 1963



Marco Scoglio

- ✚ Professione: Allevatore
- ✚ Domicilio: Alto Malcantone
- ✚ Anno di nascita: 1970



Manuel Strazzini

- ✚ Professione: Agricoltore
- ✚ Domicilio: Serravalle
- ✚ Anno di nascita: 1989

A difesa del potere d'acquisto dei cittadini.

Un potere d'acquisto elevato è sinonimo di libertà e responsabilità individuale e ciò non piace al fronte rosso-verde. L'UDC si batte affinché nelle tasche dei cittadini restino più soldi possibile. Uno Stato snello, una politica energetica pragmatica, un'immigrazione moderata, questi sono solo alcuni esempi di cosa concorre a garantire libertà, sicurezza e, appunto, prosperità al Popolo Svizzero.



Paolo Pamini,
Candidato al Consiglio nazionale
Lista UDC

Difendiamo il potere d'acquisto dei cittadini con un programma noioso ma che funziona. L'esatto contrario dei rosso-verdi

Un cittadino con un elevato potere d'acquisto è libero e responsabile. Questo non piace al fronte rosso-verde che costruisce la propria retorica politica sull'invidia verso chi sta meglio e accusa il nostro benessere di distruggere il bel mondo dove viviamo. Niente di nuovo purtroppo, da secoli c'è chi sogna di rendere tutti uguali nella povertà comune. Andate a leggere il manifesto comunista di Marx del

1848 e troverete gran parte delle proposte oggi date per scontate: tassazione fortemente progressiva del reddito, tassazione delle eredità, banche centrali e credito in mano allo Stato, mezzi di trasporto nelle mani dello Stato, statalizzazione dell'educazione...

Se i residenti svizzeri hanno un potere d'acquisto tra i maggiori al mondo — ce ne accorgiamo quando viaggiamo — è perché hanno meriti e non colpe. Non abbiamo mai avuto colonie né abbiamo particolari materie prime. Il nostro benessere lo dobbiamo ai sacrifici e alla saggezza di chi ci ha preceduto. Basterebbe non fare sciocchezze e proseguire con molta noia, poco scalpore ma molta costanza con le buone ricette di libertà adottate finora. Ecco perché siamo liberalconservatori: facciamo leva sui buoni valori e le buone abitudini tramandatici dai nostri padri per affrontare con libertà, autonomia e responsabilità il futuro e le novità. Come pertanto difendere e aumentare il nostro potere d'acquisto? Mantenendo un franco forte anziché continuare ad inflazionarlo. Difendendo uno Stato snello che non ficchi

in ogni occasione le mani nelle tasche dei contribuenti. Promovendo una politica energetica che metta a disposizione dei cittadini energia affidabile e a basso costo, quindi puntando su idroelettrico e nucleare, senza sognare improvvisi abbandoni dei vettori fossili e sperare che l'energia fotovoltaica o eolica diventino improvvisamente stabili. Vogliamo un'immigrazione di qualità, che contribuisca ad aumentare la nostra produttività, ma in equilibrio con l'infrastruttura che non è stata pensata per una Svizzera da 10 milioni di abitanti. Chiediamo di investire nella sicurezza all'interno dei nostri confini, così da favorire chi vuole fare impresa e investimenti nel contesto di una società pacifica. Ed infine vogliamo in modo incondizionato mantenere una neutralità armata, tornando ad essere quell'unica nazione (forse a fianco del Vaticano) che non giudica le parti belligeranti bensì offre i propri buoni uffici e cerca di portare i contendenti attorno ad un tavolo comune. Il nostro programma è noioso. Ma per secoli ha funzionato. È appunto l'esatto contrario dei rosso-verdi.



Rafforzare la produzione agricola e smetterla di vessare il settore con imposizioni ideologiche.

La Svizzera, con la sua attuale produzione agricola, può nutrire uno svizzero su due. Il nostro grado di autosufficienza alimentare continua a precipitare sotto i colpi delle politiche ideologiche rosso-verdi. È assolutamente necessario invertire questa tendenza e garantire al nostro Paese la più alta produzione indigena di alimenti regionali di qualità. Solo rafforzando l'UDC il 22 ottobre garantiremo il massimo sostegno alla agricoltura nazionale.



Manuele Strazzini,
Candidato al Consiglio nazionale
Lista UDC - Agrari

Attualmente, la Svizzera può nutrire solo un abitante su due. L'UDC è allarmata. Il grado di autosufficienza della Svizzera è in calo da anni ed è il risultato di una politica ideologicamente cieca dei rosso-verdi, che indebolisce la produzione interna e rende la Svizzera ancora più dipendente dalle importazioni di cibo dall'estero. Allo stesso tempo, tra 60.000 e 80.000

persone immigrano in Svizzera ogni anno, in questo modo la popolazione è passata da 6,7 milioni nel 1990 a poco meno di 9 milioni nel 2023. Di questo passo il cibo prodotto in Svizzera non basterà nemmeno per la metà della popolazione svizzera.

Mentre il nostro grado di autosufficienza precipita la maggioranza di centro-sinistra in Consiglio federale e in Parlamento non ha nulla di meglio da fare che inventarsi sempre nuovi regolamenti e prescrizioni. Imposizioni dettate dall'ideologia rosso-verde.

Una valanga burocratica che intralcia tutto il settore e impone a noi agricoltori di "contare le farfalle" anziché produrre le derrate alimentari di cui il Paese ha bisogno. Senza considerare la follia che imperversa nel fronte rosso-verde dopo il sì alla legge sul clima, che li spinge ora a proporre di ridurre drasticamente la produzione di carne

in Svizzera o di abbattere il bestiame colpevole di produrre emissioni di CO2. Da una parte le sinistra e dall'altra il lupo, il flagello degli allevamenti in numerose regioni svizzere compreso il Ticino.

Anche su questo punto, i regolamenti e i divieti imposti da Berna stanno mettendo in ginocchio parecchi allevatori che non possono difendersi al meglio da questo predatore mentre le Autorità cantonali e federali si voltano dall'altra parte.

Ecco perché è estremamente importante che il 22 ottobre non ci sia un ulteriore slittamento a sinistra a Berna, anzi è necessario rafforzare l'UDC se vogliamo garantire alla popolazione svizzera la più alta produzione interna di alimenti regionali di qualità. La sicurezza alimentare del Paese non è cosa da lasciare in mano alla sinistra.



Non lasciamo sbiadire i nostri valori.

Continua l'ottima collaborazione tra UDF e UDC iniziata 15 anni or sono. Entrambi i partiti difendono i medesimi valori tra i quali: la neutralità, l'indipendenza, la sovranità e la sicurezza. L'UDF si caratterizza per una politica basata sui valori cristiani.



Roberto Pellegrini,
Candidato UDF al Consiglio nazionale
Lista UDC

La collaborazione fra UDC e UDF perdura oramai da 15 anni con ottimi risultati. Quindi, anche per le elezioni federali del prossimo ottobre, l'intesa continua e UDF Ticino candida il sottoscritto sulla lista principale UDC. Per me è un grande onore e ringraziamento di cuore gli amici dell'UDC per questa opportunità.

Come avrete notato, nella quasi totalità dei casi, nelle votazioni federali e cantonali, le indicazioni di voto di UDC e UDF sono identiche. In effetti difendiamo i medesimi valori (anche a Berna con il Consigliere nazionale UDF Andreas Gafner, membro della frazione UDC): neutralità, indipendenza dall'UE, sovranità, immigrazione controllata, sicurezza, difesa dei valori tradizionali svizzeri, ecc. UDF si caratterizza, inoltre, per una politica basata sui valori cristiani, biblici. Su queste basi, gli esponenti dell'UDF si assumono la loro responsabilità di cristiani nei confronti della creazione, della società e dello Stato in cui siamo grati di vivere.

Sono, e sono stato, quindi favorevole al divieto dei minareti, al divieto del burqa, contrario al matrimonio per tutti, alla liberalizzazione e alla depenalizzazione delle droghe, favorevole

alla tutela della vita umana dal concepimento alla morte naturale, per il divieto di applicare la medicina riproduttiva alle coppie omosessuali, contrario all'eutanasia attiva.

Sono poi contrario all'accordo quadro con l'UE e ritengo che sia necessaria una correzione o la cessazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone in conformità con l'iniziativa sull'immigrazione di massa adottata dal popolo. Ritengo che l'accordo sulla libera circolazione debba essere sostituito con una regolamentazione autonoma dell'immigrazione da parte della Svizzera. Sono per uno Stato poco invadente e che agisca principalmente in modo sussidiario rispetto all'iniziativa privata. In campo fiscale sostengo una concorrenza fiscale e una perequazione finanziaria eque. Una concorrenza efficiente è il miglior rimedio contro una pressione fiscale eccessiva e un contributo statale crescente, e obbliga lo Stato a gestire le entrate fiscali in modo parsimonioso. Perché: "Non si può rafforzare il debole indebolendo il forte" (Abramo Lincoln).

Sono favorevole ad una tassazione agevolata degli utili per tutte le imprese, nell'interesse della piazza economica svizzera. Mi oppongo ai dettami delle aliquote fiscali decretate da organizzazioni internazionali come i gruppi G7 o G20, o anche l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Termino citando l'iscrizione che troviamo nella cupola di Palazzo federale: "Salus publica suprema lex esto" ovvero "Il benessere del popolo sia la legge suprema".

Non dobbiamo diventare nè una colonia di Bruxelles nè di chicchessia.

Per lunga e consolidata tradizione, la Svizzera è sinonimo di indipendenza, autodeterminazione, pace e neutralità. Tutti concetti chiave imprescindibili e assolutamente irrinunciabili che la sinistra mira costantemente a indebolire. L'UDC è l'unico partito che difende questi valori fondamentali. Per questo motivo è importante rafforzare il nostro partito alle prossime elezioni federali di ottobre.



Brenno Martignoni Polti,
Candidato al Consiglio nazionale
Lista UDC

Una "colonia", per definizione, è un territorio posseduto da uno Stato, al di fuori dei suoi confini. Esattamente il contrario di quello che vogliamo essere. Per lunga e consolidata tradizione, la Svizzera è sinonimo di indipendenza. Autodeterminazione. Pace. Neutralità. Sono, per noi, concetti chiave. Imprescindibili. Assolutamente irrinunciabili. Hanno fatto e significano la nostra sicurezza. Come marchi di qualità. Per questo, l'UDC, in tema di politica estera, persegue, giustamente, a tutti i costi, con determinazione, senza se e senza ma, la garanzia della libertà. Con il mantenimento di tutti i

nostri diritti popolari. Appuntamenti ricorrenti, di verifica e di controllo, democratici. Nostro fiero vanto al cospetto della comunità internazionale.

Ora, sono viepiù evidenti tentativi ricorrenti, soprattutto, della Sinistra, di minare, per smantellare, queste basilari conquiste di una Nazione, il cui fiore all'occhiello è la sovranità della gente. «La Confederazione Svizzera tutela la libertà e i diritti del Popolo e preserva l'indipendenza e la sicurezza del Paese». Così recita l'articolo 2 della nostra Costituzione. È questo il compito dei rappresentanti sui nostri tre livelli istituzionali. Comunale. Cantonale. Federale. Così siamo chiamati a prenderci cura del nostro Paese. Della nostra Patria. In ogni nostro agire individuale. Quotidiano. Nelle piccole e nelle grandi cose. Nel nostro impegno a favore della cosa pubblica.

Personalmente, come politico, già da Sindaco, ancora più, adesso, quale Primo Cittadino, Presidente del Consiglio comunale di Bellinzona. Pure come ex Deputato al Gran Consiglio. Sempre mi sono trovato a mio agio, ad aff-

rontare di petto temi concreti. Difendendo le posizioni. Facendo sana resistenza. Ora, necessaria più che mai, in questo diffuso clima di dilaganti inflazioni e di incertezze. Grazie al fatto che la Svizzera non fa parte dell'Unione europea (UE), dobbiamo continuare a smarcarci. A starne fuori. Per decidere in autonomia. In opposi-

zione alle pressanti diverse forze, che vogliono spingere la Svizzera verso l'UE, portandola ad adottare il diritto internazionale.

L'UDC è decisamente contraria. Cris-tallinamente. Senza compromessi. Sostiene la neutralità armata permanente. Il mantenimento di relazioni amichevoli con tutti i Paesi. Su basi di

parità, però, senza farsi vincolare da nessuna dipendenza. L'UDC è impegnata, in prima linea, affinché in Svizzera valgano le leggi svizzere. Non il diritto internazionale. L'ultima parola spetta sempre al popolo. Sacrosanto. Come è stato. Come deve continuare a essere. In perfetta linea. Con l'idea tutta rossocrociata. Da far valere a Berna.



Non gettiamo alle ortiche la nostra secolare neutralità.

La neutralità della Svizzera è uno dei principi fondamentali della Confederazione, secondo il quale la Svizzera non deve essere coinvolta in conflitti armati o politici tra altri Stati. Questa politica è autoimposta ed è progettata per garantire la sicurezza esterna e promuovere la pace. Solo l'UDC si batte per non gettare alle ortiche la nostra secolare neutralità che ha portato la Svizzera ad essere un Paese all'avanguardia per il suo sistema democratico e il suo benessere.



Max Spiess,
Candidato al Consiglio nazionale
Lista UDC

La nostra Costituzione Federale compie 175 anni e include i principi della nostra secolare neutralità. Già nel suo preambolo e all'art. 2 (scopo) si parla di indipendenza e sicurezza del Paese.

Nel XX secolo gli svizzeri sono stati bravi a non farsi coinvolgere nei conflitti che hanno visto protagonisti i paesi confinanti e a rispettare alla lettera quanto scritto nella costituzione ed in particolare bisogna sottolineare: rafforzare la libertà e la democrazia, l'indipendenza, la pace, la sicurezza del Paese.

Questi valori fondamentali che fanno la forza e l'unicità del nostro Paese sono stati messi a dura prova negli ultimi anni; la nostra neutralità è in peri-

colo! La neutralità della Svizzera è uno dei principi fondamentali della Confederazione, secondo il quale la Svizzera non deve essere coinvolta in conflitti armati o politici tra altri Stati. Questa politica è autoimposta ed è progettata per garantire la sicurezza esterna e promuovere la pace. Basterebbe citare alcune situazioni che abbiamo vissuto negli ultimi anni e si stanno ripetendo ai giorni nostri:

1. Nessuna adesione all'UE: fortunatamente l'adesione allo SEE è stata respinta nel 1992 grazie anche alla caparbia e alla lungimiranza del grande uomo politico Christoph Blocher; entrare in questo tipo di organizzazioni comporterebbe la rinuncia a indipendenza e neutralità perché bisognerebbe sottostare a delle regole sovranazionali. Meglio proseguire con puntuali accordi bilaterali.

2. L'indipendenza della Svizzera non è negoziabile: ciò significa niente giudici stranieri e nessuna adozione automatica del diritto europeo

3. Accordo con la NATO (andato in porto a seguito di una personale iniziativa della consigliera federale Viola Amherd) potrebbe mettere a repentaglio la nostra neutralità. Bisogna

rendersi conto che la nostra neutralità armata ha salvato il nostro Paese da tutti i conflitti ed in particolare da due guerre mondiali.

4. Neutralità politica: la Svizzera si è trovata nella situazione di non far valere la sua neutralità nel conflitto Russia - Ucraina. L'aggressore non va difeso ma avremmo potuto distanziarci dal conflitto facendo valere la nostra neutralità riconosciuta a livello internazionale e promuovere la pace.

Questi esempi li possiamo considerare degli attacchi alla nostra neutralità (ingerenza straniera) e alla nostra indipendenza (qualcuno che decide per noi con subdole minacce).

In conclusione va ribadito che le forze politiche devono fare di tutto per non gettare alle ortiche la nostra secolare neutralità che ha portato la Svizzera ad essere un Paese all'avanguardia per il suo sistema democratico e il suo benessere (va sostenuta l'iniziativa "sì alla neutralità svizzera" che mira a sancire nella Costituzione la neutralità perpetua e armata della Svizzera). Anche se questo può portare a delle invdie ma è il prezzo da pagare.

VOGLIONO FARCI PAGARE UN PEDAGGIO PER RAGGIUNGERE IL RESTO DEL PAESE!

La proposta arriva da ben 20 Consiglieri nazionali del Centro (ex PPD), 1 PLR, 1 PS e 1 Verdi liberali.

Vogliono che i Ticinesi debbano metter mano al portafogli per poter raggiungere il proprio Paese.



MA È UNA FOLLIA!!!

Lo paghino gli stranieri il pedaggio, come ha proposto il nostro Consigliere agli Stati Marco Chiesa, visto che nella stragrande maggioranza dei casi non si fermano nemmeno nel nostro Paese. L'UDC in ogni caso non sosterrà mai una proposta simile.

Chi non vuole tutto ciò, vota UDC!



Noi ci impegnamo affinché la Svizzera:

NON DIVENTI UNA COLONIA DELL'UNIONE EUROPEA e non debba accettare le imposizioni di Bruxelles indebolendo la nostra democrazia diretta

DIMINUISCA IL CARICO FISCALE che grava sui portafogli dei cittadini e delle piccole e medie imprese

ALLEGGERISCA IL CARICO AMMINISTRATIVO e BUROCRATICO dello Stato per cittadini e PMI

CONDUCA UNA POLITICA SOLIDALE MA RIGOROSA, volta ad arginare il caos che regna nel settore dell'asilo e nel campo dell'immigrazione e delle opere sociali

RIMANGA UN LUOGO SICURO grazie ad una tenace ed efficace lotta contro la criminalità con forze di polizia adeguate e un esercito forte

RESTI FEDELE ALLA SUA SECOLARE NEUTRALITÀ INTEGRALE, armata e perpetua

GARANTISCA UN APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO sicuro e finanziariamente sostenibile

PROMUOVA E SOSTENGA IL SETTORE AGRICOLO, fondamentale per il nostro approvvigionamento alimentare

100% VALORI SVIZZERI

Garantire un approvvigionamento sicuro ed economico al Paese.



Felix Stutz,
Candidato al Consiglio nazionale
Lista UDC - Imprenditori

Le recenti sanzioni contro la Russia hanno rivelato una cruda verità: la nostra sicurezza energetica è fragile. I crescenti costi di gas e petrolio esercitano pressioni su famiglie e imprese, minacciando la stabilità economica. Ma questo non è l'unico ostacolo.

In un mondo di conflitti globali e tensioni, la nostra dipendenza da fonti esterne mette a rischio l'approvvigionamento elettrico, vitale per i servizi essenziali. L'esempio del Niger, che ha bloccato l'uranio verso la Francia - fondamentale per le centrali nucleari - sottolinea l'interconnessione tra stabilità politica e approvvigionamento energetico.

Il cammino verso la sostenibilità energetica è costellato di sfide. La dipendenza esclusiva da fonti rinnovabili non garantisce un flusso energetico costante per i servizi vitali. I recenti blackout in Germania, dovuti all'eccessiva dipendenza da fonti non nucleari, ci ricordano quanto sia cruciale

una fornitura stabile di energia. Settori chiave come la sanità, finanza, industria e commercio richiedono accesso ininterrotto a dati ed energia affidabili. Bancomat, sistemi di pagamento e refrigerazione dipendono da un flusso energetico costante.

La strategia energetica sostenibile e ben diversificata in alcuni paesi asiatici aumenta la resilienza. Il nostro approccio deve riflettere questa diligenza per un futuro sicuro. Un mix di combustibili fossili, nucleare, fotovoltaico ed idroelettrico assicurano stabilità.

Tuttavia, sottovalutare l'effetto di politiche energetiche ideologiche è rischioso. La legge sul clima, benché ben intenzionata, causerà divieti, tasse e alti costi. Dobbiamo evitare un futuro incerto, in cui la carenza energetica minaccia la prosperità e non avrà alcun effetto sul clima globale.

La soluzione risiede in un mix energetico diversificato e aperto a tutte le fonti, senza restrizioni tecnologiche. Il nostro obiettivo è un approvvigionamento stabile che garantisca sicurezza e sostenibilità. Se vogliamo un futuro sicuro senza divieti, imposizioni ideologiche o tasse e costi energetici alle stelle, l'unica soluzione è fermare lo slittamento a sinistra il 22 ottobre votando UDC.

Legge divoratrice di elettricità: Le sfacciate menzogne dei sostenitori.

Dopo il Sì alla legge divoratrice di elettricità, i sostenitori si lanciano in una sfida: chi sarà il più veloce a non mantenere le promesse fatte durante la campagna referendaria?

Oltre al copresidente del PS Cédric Wermuth, anche il presidente dei Verdi Balthasar Glättli merita un posto di primo piano. Già durante la domenica di voto aveva annunciato che "ora si deve discutere" di divieti. Il "consumismo eccessivo" è un lusso che va vietato, ad esempio nel settore dei viaggi aerei. Glättli dichiara:

«Che li si chiami divieti o meno, i regolamenti restano uno strumento importante per guidare la trasformazione e orientare il mercato.»

Glättli esige anche il divieto di vendita delle auto con motore combustione, "come previsto dall'UE a partire dal 2035".

Egli trova inoltre "strano che i borghesi demonizzino i divieti", ma non trova per nulla sconcertante mentire agli elettori. La sostenitrice della legge Franziska Herren - che ha lanciato l'iniziativa estrema sull'acqua potabile vorrebbe abbattere le mucche - come si sta discutendo in Irlanda per salvaguardare il clima. Il presidente del centro Gerhard Pfister chiede invece nuove tasse, mentre la competente commissione del Consiglio Nazionale vuole introdurre un obbligo d'installazione di pannelli solari per tutti i nuovi edifici e le ristrutturazioni. La lista è lunga.

Il risultato è lo stesso ovunque: le promesse fatte in campagna referendaria vengono disattese una dopo l'altra. C'è una seria minaccia di nuovi divieti, regolamenti, tasse e ingenti costi aggiuntivi, come aveva previsto l'UDC.



Garantire a noi giovani un futuro professionale in Ticino.

Garantire un futuro professionale in Ticino è molto difficile, specialmente se non si mette un freno al frontalierato che aumenta sempre di più, soprattutto nel settore terziario. Al di là della scelta formativa e professionale che ogni giovane prende, è importante che vengano condizioni professionali dignitose e una preferenza per la manodopera residente.



Aline Prada,
Candidata al Consiglio nazionale
Lista UDC - Giovani

Garantire un futuro professionale in Ticino è molto difficile, specialmente se non si mette un freno al frontalierato che aumenta sempre di più, soprattutto nel settore terziario. Tra i giovani, la voglia di andare a studiare oltre Gottardo ed in seguito di rimanerci è sempre più frequente e anzi, sempre più programmata già dai primi istanti dopo le scuole medie.

Ambire alla laurea è un pensiero comune a tanti giovani, forse perché più elevato è il titolo di studio e più sono le possibilità di essere assunti. Tuttavia un futuro in Ticino non è così impossibile, credo fortemente nel apprendistato, abbiamo delle ottime aziende formatrici che investono tempo e denaro nel formare un giovane che potrà poi assumere una posizione lavorativa sempre più interessante. Questo gene-

re di occasioni però viene meno quando il giovane, ottenuto l'AFC, decide di cambiare strada e dirigersi verso degli impieghi istituzionali o addirittura intraprendere una seconda formazione. I tempi in cui il giovane cominciava a lavorare in una determinata azienda, rimanendoci fino al pensionamento, sono ormai finiti. Molte aziende sono alla costante ricerca della persona che potrà poi rilevare l'attività garantendone la continuità.

Ciò non vuol dire che bisogna accettare o imparare il primo mestiere che capita, ci sono delle difficoltà e problematiche da risolvere in maniera tempestiva, ma dobbiamo anche imparare a guardarci in giro e cogliere le possibilità che in futuro potrebbero rivelarsi davvero delle buone posizioni lavorative.

Personalmente ho sempre voluto dare seguito all'attività di famiglia e questo mi ha portata a seguire un apprendistato, la maturità professionale e in seguito degli studi superiori in Svizzera francese. Conosco molte attività famigliari che purtroppo non trovano continuità nei figli; da parte mia non posso quindi che consigliare i giovani a riflettere sulle opportunità che potrebbero crearsi senza andare troppo lontano da casa.

Basta con la follia gender.

L'estremizzazione di un determinato concetto porta all'esclusione anziché all'inclusione, affermazione che può essere applicata all'attuale follia gender. L'imposizione incessante di determinate minoranze, crea la paradossale situazione dove non è più possibile esprimere liberamente e democraticamente la propria opinione. Non possiamo permettere l'estremizzazione dei concetti gender a favore di una censura iniqua e dell'impoverimento della nostra lingua.



Raide Bassi,
Candidata al Consiglio nazionale
Lista UDC - Donne

Se è vero che l'estremizzazione di un determinato concetto porta all'esclusione anziché all'inclusione, ecco che tale affermazione può essere perfettamente applicata all'attuale follia gender.

L'imposizione incessante di determinate minoranze, crea la paradossale situazione dove, in un mondo ormai improntato sul politicamente corretto,

non è più possibile esprimere liberamente e democraticamente la propria opinione. Così facendo, nel tentativo di essere a tutti i costi inclusivi, si condanna il diverso (colui che esprime un'opinione alternativa) ad essere escluso da quella definita dalla sinistra come la società per tutti, perdendo di fatto di vista il rispetto delle minoranze e della libertà individuale. Elementi quest'ultimi che devono rimanere i capi saldi della nostra società civile, sulla base dei quali deve potersi sviluppare una diversità di pensiero critica e costruttiva.

Non possiamo permettere l'estremizzazione dei concetti gender che comportano un notevole investimento finanziario a favore di una censura iniqua della propria identità di genere, della facoltà democratica e dell'impoverimento della nostra lingua. Se è inoltre è vero che è importante perseguire la parità di genere, la stessa non può

essere implementata unicamente attraverso la rivendicazione di diritti. Se è vero che bisogna lottare per essi, non bisogna dimenticare che una società produttiva è composta da individui che hanno anche dei doveri e che devono contribuire alla prosperità presente e futura del proprio Paese. È infatti necessario che lo Stato sia a supporto della creazione delle pari opportunità e dell'introduzione di criteri meritocratici per poter promuovere una società nella quale vengono ripagate le capacità e gli sforzi conseguiti.

La semplice introduzione di quote rosa per esempio, non fa altro che squalificare il ruolo della donna, ritrovandosi in una determinata carica non per le proprie capacità ma solo perché appartenente ad un determinato genere. È bene quindi ritrovare il buon senso per un futuro orientato ad un maggiore equilibrio.



I nostri eventi

21.09.2023

Cena elettorale a Mendrisio

Ore 19:00, Clubhouse dell'Hotel Coronado, Mendrisio
(iscrizione necessaria)

30.09.2023

UDC tra la Gente a Bellinzona

10:00-12:00, Mercato di Bellinzona

05.10.2023

Cena elettorale a Losone

Ore 19:00, Centro la Torre, Losone (iscrizione necessaria)

06.10.2023

Aperitivo elettorale

Ore 18:30, Bar Cento, Lugano

07.10.2023

UDC tra la Gente a Lugano

14:00-16:00, Piazza Dante a Lugano

13.10.2023

Aperitivo elettorale

Ore 18:30, Bar Ul Nin da San Sir, Viganello

14.10.2023

UDC tra la Gente a Bellinzona

10:00-12:00, Mercato di Bellinzona

MAGGIORI INFORMAZIONI
E ISCRIZIONI

www.udc-ti.ch/eventi/



Elezioni federali

Come votare correttamente!

Consiglio degli Stati

Apporre una croce nella casella che affianca il nome del o dei candidati prescelti.

Ogni elettore può esprimere al massimo due voti. Può essere attribuito al massimo un voto per ogni candidato.

Elezioni di ballottaggio

L'eventuale elezione di ballottaggio avrà luogo domenica 19 novembre 2023.

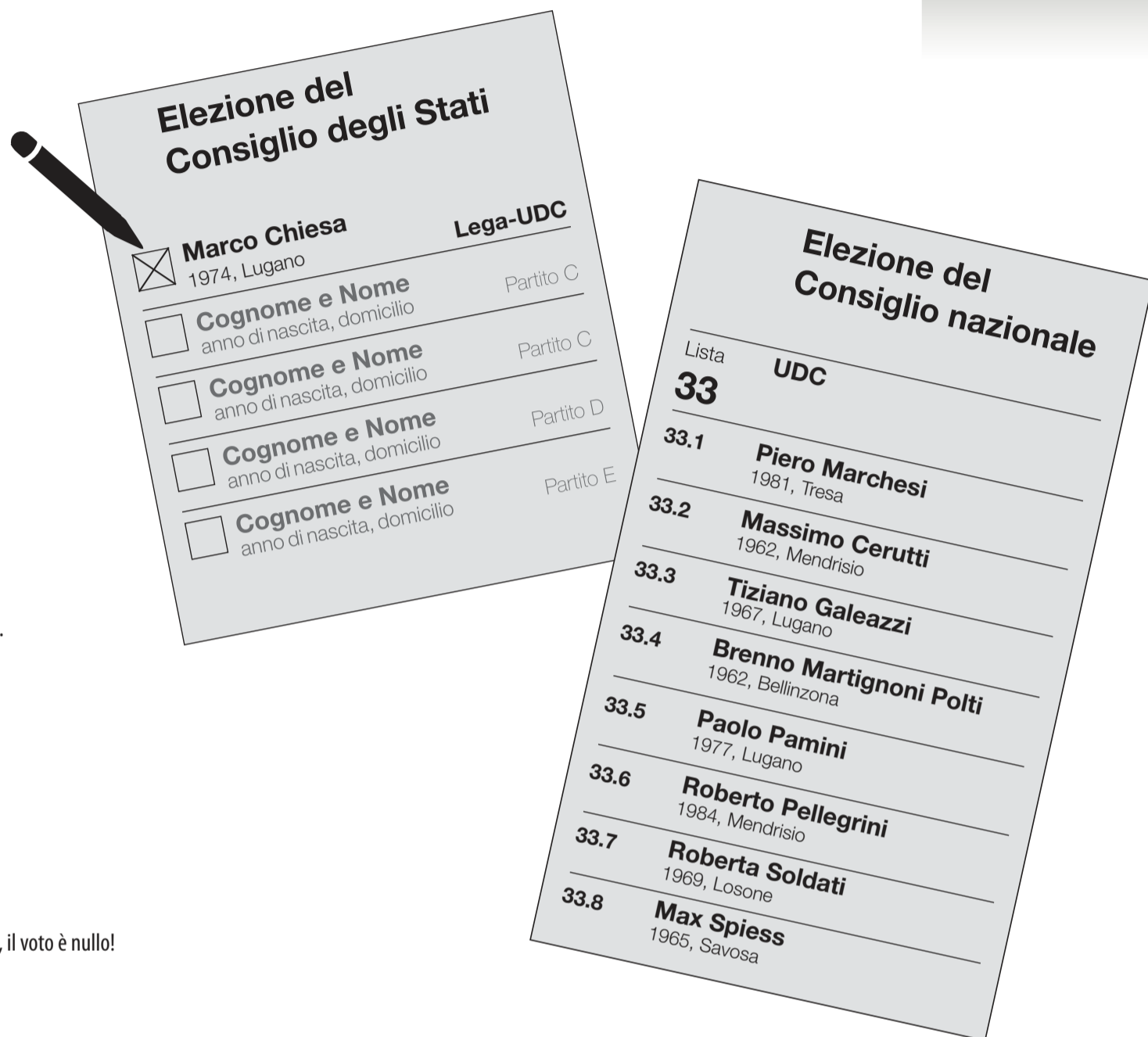
Consiglio nazionale

Consultare la guida elettorale federale per esprimere il voto in modo corretto.

La scheda può contenere al massimo otto nomi di candidati, ma nessun nome può essere indicato più di due volte (cumulo). È possibile scrivere il nome di candidati UDC non presenti nella lista scelta. È possibile inoltre utilizzare una scheda di una lista UDC secondaria inserendo candidati UDC di altre liste. Tutte le modifiche sulla scheda devono essere eseguite a mano. L'elettore deve distruggere le schede non usate.

!Importante

Nell'elezione del Consiglio nazionale votare e inserire **una sola scheda** nell'apposita busta di voto. Se la busta interna contiene più di una scheda, il voto è nullo!



Procedura voto per corrispondenza



1. Apri la busta e rimuovi documenti.



2. Scheda elettorale del Consiglio nazionale UDC Lista 33.



3. Metti nella busta piccola la scheda elettorale UDC Lista 33.



4. Completa l'elenco del Consiglio degli Stati.



5. Metti nella busta piccola la scheda per il Consiglio degli Stati.



6. Firma la scheda di legittimazione di voto nello spazio appositamente previsto.



7. Busta piccola con scheda elettorale e scheda di legittimazione di voto vanno inserite insieme nella busta grande.



8. Imbucatala nella cassetta delle lettere del vostro Comune o della Posta.

Tutti i nostri candidati

AL CONSIGLIO DEGLI STATI

3. Marco Chiesa

AL CONSIGLIO NAZIONALE

Lista UDC n.33

1. Piero Marchesi
2. Massimo Cerutti
3. Tiziano Galeazzi
4. Brenno Martignoni Polti
5. Paolo Pamini
6. Roberto Pellegrini
7. Roberta Soldati
8. Max Spiess

Lista UDC-Donne n.25

1. Mariana Ballanti
2. Raide Bassi
3. Serenella Bignasca-Broggini
4. Carla Bühler
5. Dora Croci-Lorenzetti
6. Giovanna Curti
7. Zahra Rusconi
8. Erika Scarpitta-Bonù

Lista UDC-Giovani n.29

1. Gil Canevascini
2. Anastasiya Fellmann
3. Stefano Gambazzi
4. Nicolò Ghielmini
5. Daniel Grumelli
6. Idil Kopkin
7. Aline Prada
8. Pietro Saltini

Lista UDC-Imprenditori n.16

1. Luca Buzzi
2. Sandro Campana
3. Carlo Grandi
4. Siro Mazzuchelli
5. Davide Pucci
6. Andrea Rabaglio
7. Giorgio Riva
8. Feliz Stutz

Lista UDC-Agrari n.28

1. Roberto Aerni
2. Bruno Bizzozzero
3. Renato Coldesina
4. Gianni Martinelli
5. Roberto Mozzini
6. Enrico Pedrazzini
7. Marco Scoglio
8. Manuele Strazzini

Affinché la Svizzera resti la Svizzera. Vota UDC Lista n.33